



 Regione Emilia-Romagna

 Agenzia
sanitaria
e sociale
regionale

Promuovere la cultura dell'adozione

Gli attori a confronto





 Regione Emilia-Romagna

 Agenzia
sanitaria
e sociale
regionale

Promuovere la cultura dell'adozione

Gli attori a confronto



A conclusione delle due edizioni del percorso formativo "Promuovere la cultura dell'adozione: gli attori a confronto" ad ottobre 2017, nell'ambito del Tavolo tecnico regionale in materia di adozione è stato dato mandato a un gruppo tecnico composto da alcuni componenti del Comitato scientifico della formazione di predisporre una documentazione di sintesi delle relazioni presentate dai formatori e dei contributi emersi dai partecipanti ai World Café.

Monica Pedroni	Servizio Politiche sociali e socio-educative della Regione Emilia-Romagna - coordinamento
Francesca Donati	Servizio Politiche sociali e socio-educative della Regione Emilia-Romagna aspetti tecnico-operativi
Marco Bosco	rappresentante dell'associazionismo familiare al Tavolo regionale adozione
Alice Dondi	giudice onorario Tribunale per i minorenni per l'Emilia-Romagna, Bologna
Tiziana Giusberti	psicologa <i>équipe</i> adozioni, Azienda USL di Bologna
Chiara Labanti	assistente sociale <i>équipe</i> adozioni, ASP Città di Bologna
Massimo Maini	giudice onorario Tribunale per i minorenni per l'Emilia-Romagna, Bologna
Monica Malaguti	Servizio Politiche sociali e socio-educative della Regione Emilia-Romagna
Daniela Manetta	psicologa <i>équipe</i> adozioni, Azienda USL di Parma, Distretto Sud est
Chiara Mascellani	assistente sociale <i>équipe</i> adozioni, Comune di Forlì
Paola Maurino	Ente autorizzato CIFA
Vilmer Michelini	Ente autorizzato ANPAS
Alberto Pezzi	Associazione Famiglie per l'accoglienza, Emilia-Romagna

Si ringraziano tutti i docenti che hanno fornito un contributo attivo nella realizzazione del percorso formativo, e tutti i partecipanti alla formazione, perché anche grazie ai loro contributi il presente documento è stato pensato e scritto.

I materiali del corso sono disponibili su E-R Sociale – Adozioni <http://sociale.regione.emilia-romagna.it/adozioni>
(ultimo accesso marzo 2018)

Indice

Premessa	5
Le famiglie che si candidano all'adozione oggi e il delicato compito della valutazione	9
Raccomandazioni nella prospettiva di migliorare la fase di conoscenza-valutazione	16
Il tempo dell'attesa e l'abbinamento	19
Tempo dell'attesa	19
Abbinamento	21
Accettazione della proposta	25
Affidamento a rischio giuridico	26
Raccomandazioni nella prospettiva di migliorare la della qualità degli abbinamenti	27
La fase del post-adozione	29
Costruire alleanze educative tra Scuola e famiglia, Servizi e altre istituzioni	31
Perché è necessario seguire le famiglie adottive nel tempo? Il pensiero dei protagonisti	34
Affidamenti a rischio giuridico	36
Raccomandazioni per il post-adozione	36
Allegato 1. Facsimili di documentazione	39
Allegato 2. World Café nel percorso "Promuovere la cultura dell'adozione: gli attori a confronto"	43
Testi consultati	63
Relatori, Comitato scientifico formazione, partecipanti	69

Premessa

L'idea del percorso formativo e del presente documento nasce dalla necessità di condividere una cultura dell'adozione tra tutti i soggetti coinvolti, che risponda ai bisogni dei bambini in stato di adottabilità e adottati e che sostenga la promozione del benessere delle loro famiglie. Il documento tecnico è indirizzato a tutti coloro che svolgono un ruolo attivo nel sistema istituzionale e del privato sociale a favore dell'adozione nazionale e internazionale.

Su mandato e con la collaborazione di alcuni componenti del Tavolo tecnico regionale in materia di adozione,¹ la Regione Emilia-Romagna ha promosso e organizzato un corso di aggiornamento professionale rivolto a tutti gli operatori dei Servizi pubblici che si occupano delle diverse fasi dell'adozione (in particolare assistenti sociali e psicologi che fanno parte delle *équipe* adozioni). Al corso hanno partecipato anche operatori degli Enti autorizzati per l'adozione internazionale che hanno sottoscritto nel 2016 il Protocollo regionale Adozione,² giudici onorari e togati del Tribunale per i minorenni per l'Emilia-Romagna, rappresentanti del mondo dell'associazionismo familiare, insegnanti e referenti adozione dell'Ufficio scolastico regionale e delle sue sedi territoriali.

Gli elementi essenziali del corso "Promuovere la cultura dell'adozione: gli attori a confronto" nascono all'interno del Tavolo tecnico regionale adozione da una co-progettazione tra i principali

soggetti coinvolti e sono stati individuati in particolare dal Tribunale per i minorenni per l'Emilia-Romagna, che ha ritenuto utile sviluppare un terreno condiviso con i Servizi per migliorare la qualità e la spendibilità delle relazioni psico-sociali (sia in Italia sia nei Paesi di origine dei bambini). Tale proposta è stata colta dal Servizio Politiche sociali e socio-educative della Regione, che ha ampliato il percorso formativo estendendolo a tutte le fasi dell'iter adottivo: indagine psico-sociale, abbinamento e post-adozione.

Per l'individuazione dei contenuti formativi si è costituito un gruppo di progettazione integrato, interdisciplinare e inter-istituzionale, composto da figure professionali provenienti da ambiti differenti: operatori, psicologi e assistenti sociali delle *équipe* adozioni dei Servizi sociosanitari territoriali, giudici onorari del Tribunale per i minorenni, referenti degli Enti autorizzati, rappresentanti dell'associazionismo familiare e

¹ Regione Emilia-Romagna, 2014. D'ora in avanti, Tavolo tecnico regionale adozione.

² Approvato con Deliberazione di Giunta regionale n. 817/2016.

dell'Ufficio scolastico regionale (per le sole tematiche del post-adozione).

A partire dalla necessità di condividere una cultura dell'adozione tra tutti i soggetti coinvolti che risponda ai bisogni dei bambini in stato di adottabilità e adottati e che vada in direzione della promozione del benessere delle loro famiglie, sono stati individuati obiettivi comuni di miglioramento del sistema:

- condividere buone prassi e pervenire a un linguaggio comune;
- aumentare l'efficacia e la spendibilità delle relazioni di indagine psico-sociale, sia in Italia che all'estero;
- migliorare l'efficacia degli strumenti degli operatori durante gli interventi di aiuto e sostegno dopo l'arrivo dei bambini e favorire il benessere dei bambini e delle famiglie durante il processo di integrazione familiare, sociale e scolastica;
- mostrare la fattibilità e i vantaggi della condivisione, in un contesto contraddistinto da funzioni e ruoli diversi, sia in un'ottica di maggiore prevenzione e cura dell'infanzia sia in termini di valore aggiunto istituzionale e di migliore benessere lavorativo di tutti gli operatori coinvolti.

Ci si è così proposti di affrontare insieme alcuni interrogativi, che non si sono voluti dare per scontati come consapevolezza acquisita né tra gli

operatori esperti, né tra gli operatori di nuova generazione (la media di esperienza degli operatori delle *équipe* iscritti alla formazione è risultata essere di circa 8 anni nel settore delle adozioni).

Obiettivi formativi

- saper essere:
 - sviluppare le competenze relazionali necessarie al lavoro in *équipe*, al confronto, al lavoro di rete in un contesto contraddistinto da complessità e forte interconnessione (inter-istituzionale);
- saper fare:
 - sviluppare competenze rispetto al processo di valutazione di idoneità all'adozione durante la conduzione delle indagini psico-sociali e di scrittura delle relazioni per il Tribunale per i minorenni;
 - sviluppare capacità di osservazione dei processi di attaccamento tra bambino e famiglia adottiva durante la prima fase di inserimento e promuovere efficaci interventi di sostegno e accompagnamento durante la fase del post-adozione, anche in funzione di prevenire i fallimenti adottivi.

Per le caratteristiche del corso è stata quindi individuata la Funzione Formazione dell'Agenzia sanitaria e sociale regionale quale soggetto più appropriato alla progettazione metodologica.

A seguito dell'elevato numero di richieste di partecipazione si è deciso di organizzare due edizioni del corso di tre giornate ciascuna, suddividendo i circa 140 iscritti.

Il corso ha utilizzato metodologie didattiche partecipate (World Café³) per promuovere lo scambio interprofessionale tra gli operatori e tra i diversi territori della regione (*sintesi in Allegato 2*). Rispetto alla metodologia didattica frontale o che privilegia relatori "esterni", si è puntato su una formazione di tipo laboratoriale e fortemente interattiva, nella quale è prevalso l'apporto di tutti gli attori che svolgono un ruolo in materia di adozione: assistenti sociali e psicologi di alcune *équipe* adozioni dei diversi territori, giudici onorari e togati del Tribunale per i minorenni regionale, rappresentanti di Enti autorizzati firmatari del Protocollo regionale Adozione e parte del Tavolo tecnico regionale adozione, rappresentanti dell'as-

soziazionismo familiare, insegnanti e referenti dell'Ufficio scolastico regionale.

Alcune parole chiave che hanno accompagnato e guidato il progetto formativo sono state: lavoro di rete, complessità, prevenzione, interdisciplinarietà, collaborazione inter-istituzionale.

Il corso è stato strutturato in tre moduli formativi che hanno affrontato tre principali temi, oggetto di approfondimento teorico e laboratoriale: indagine psico-sociale (valutazione), abbinamento, post-adozione. Le tematiche hanno stimolato uno scambio interdisciplinare - tra i professionisti di ambiti e istituzioni diverse - e interattivo attraverso interventi da parte di operatori dei Servizi, degli Enti autorizzati e del Tribunale per i minorenni, intervallati dalla metodologia didattica del World Café, dove i partecipanti hanno potuto "esplorare" e discutere insieme su alcune domande-chiave attraverso spazi di approfondimento.

³ Il World Café è un metodo efficace, flessibile e dinamico per realizzare conversazioni informali, concrete e costruttive su questioni e temi di vario genere. La modalità fortemente partecipativa e informale del World Café è in grado di produrre conoscenza e condivisione tra persone anche molto lontane tra loro per cultura, formazione e professionalità. La possibilità di ascoltare ed esprimere il proprio punto di vista è terreno fertile per quei processi di contaminazione che sono alla base della nascita di nuove culture e nuove prassi. Sentire che si è parte integrante di un processo di trasformazione stimola il dialogo e il confronto.

La caratteristica dell'informalità della conversazione non deve indurre a confondere questo metodo con una chiacchierata qualunque. Per la realizzazione e quindi la buona riuscita di un World Café, occorre creare un setting adeguato, individuare un facilitatore in grado di accompagnare lo svolgersi delle conversazioni attraverso la formulazione di domande stimolo, che non sono frutto di improvvisazione ma il risultato di un profondo lavoro di regia, che ha studiato e scelto quelle domande specifiche.

Alla base di questo tipo di progettazione vi è la fiducia nelle grandi potenzialità di un metodo di formazione andragogica che stimola fortemente la riflessione, l'ascolto, l'autoapprendimento e l'eteroapprendimento, proprio attraverso la condivisione di spazi comuni, dello stare insieme e del pensare.

Favorire lo scambio attivo, la libera circolazione del pensiero, il confronto di saperi ed esperienze di chi quotidianamente si occupa degli stessi temi dai più svariati punti di vista, aiutando a cambiare la propria cornice di riferimento, o quanto meno a pensare che ce ne possano essere altre altrettanto valide, arrivare dunque a una integrazione di modelli e strumenti per condividere un certo tipo di approccio e di pratica: queste sono le premesse

essenziali per quella trasformazione culturale che in tema di adozione - in questo contesto territoriale e in questo momento storico - è particolarmente sentita e si è resa necessaria, e che rappresenta l'obiettivo macro del corso.

Un cambiamento culturale, ovviamente, non è semplicemente il risultato di alcuni incontri di discussione tematica. Non c'è nulla di magico in questo processo. Quel che è certo, però, è che lo scambio sincero e trasparente di idee, credenze, pregiudizi, esperienze è generatore di contaminazioni che a poco a poco possono aiutare a orientarsi meglio verso un obiettivo comune, prendendo sempre più consapevolezza della rete e della sinergia che si è a mano a mano creata.

Le famiglie che si candidano all'adozione oggi e il delicato compito della valutazione

Lo studio di coppia è un elemento cardine di tutto il percorso adottivo. Infatti in base a questa documentazione, a livello nazionale, il Tribunale deciderà se rilasciare o meno l'idoneità e, a livello internazionale, l'autorità straniera avrà gli elementi utili per il miglior abbinamento. È quindi importante che contenga chiare indicazioni di sintesi sulla base degli elementi indicati. (Commissione per le adozioni internazionali, 2009, p. 32).

Il tema delle indagini psico-sociali in Emilia-Romagna è stato ben delineato per la prima volta nel 2003 dalle *Linee di indirizzo per le adozioni nazionali ed internazionali in Emilia-Romagna* (DGR n. 1495 del 28 luglio 2003, parte III). Il testo rappresenta ancora oggi un valido strumento per i professionisti dell'area adozione.

Nel prefigurare il percorso di conoscenza degli aspiranti all'adozione, le linee guida individuano tre tappe fondamentali: prima informazione, preparazione, indagine psico-sociale. Nello specifico sottolineano come:

ciascuna tappa costituisce per la coppia un'opportunità di conoscenza e maturazione che può portare i candidati alla conferma della propria disponibilità, a partire da un livello di consapevolezza progressivamente più elevato, oppure all'uscita dal percorso adottivo, evitando tuttavia che tale esito derivi [solo ndr] da una formale valutazione di idoneità da parte del Tribunale per i minorenni.

La formazione ha consentito di aggiornare il tema della valutazione, inquadrare le dimensioni di maggiore complessità, restituire significato alle prassi e costruire nuove consapevolezze e conoscenze. Attraverso il metodo del World Café, i diversi protagonisti dell'adozione hanno potuto parlare, confrontarsi e individuare alcune caratteristiche distintive.

Dai gruppi di lavoro emerge che oggi le coppie che si candidano all'adozione hanno storie familiari sempre più peculiari: sono più mature o anziane, spesso con numerosi tentativi di procreazione assistita; la scelta del matrimonio è stata dettata esclusivamente dalla volontà di procedere all'istanza di adozione; i coniugi sono al secondo matrimonio e/o con presenza di altri figli biologici, in famiglie allargate poco o per nulla informate della scelta adottiva dei coniugi; la coppia ha scarsa esperienza di accudimento dei bambini.

Tra le risorse è stata segnalata la capacità e la disponibilità dei coniugi a chiedere aiuto o - viceversa - a rimanere dentro vissuti di incertezza.

Inoltre, l'attuale crisi economica può rendere le coppie un po' più fragili nella progettualità complessiva.

In alcuni casi gli operatori si trovano davanti coppie molto informate e consapevoli della scelta adottiva, pseudo-sicure, realmente o apparentemente iperinclusive; oppure al contrario, si tratta di coppie spaventate, neganti, che hanno riflettuto poco circa le loro più profonde motivazioni a proposito del progetto di genitorialità adottiva.

Tutto il lavoro di valutazione delle coppie è orientato al principio del "superiore interesse del minore" e l'interrogativo corale è: in che modo è possibile garantirlo? La riflessione durante il percorso formativo ha sottolineato l'importanza di sostenere la futura coppia genitoriale nella comprensione delle specificità legate alla genitorialità adottiva, aprendo un dialogo sincero sui limiti e sulle risorse del loro progetto adottivo. È necessario accompagnare la coppia a capire l'importanza della condivisione del suo percorso, a comprendere i propri limiti e risorse, nell'ottica di coniugare realtà e desiderio nei diversi aspetti legati all'adozione.

Un obiettivo che tutti i partecipanti hanno sottolineato è la necessità di cambiare i paradigmi della valutazione: da un'idoneità senza contenuti relazionali maggiormente centrata sulle storie degli individui, verso un processo di co-costruzione, nel quale la coppia ha un ruolo attivo e non è solo "oggetto" di studio; e, se opportuno,

si deve esplorare e valutare il contesto adottante e il complessivo progetto adottivo della coppia.

Il percorso di valutazione rappresenta una fase particolarmente complessa per tutti i protagonisti coinvolti: per gli operatori, che sentono la responsabilità di effettuare una sorta di "prognosi sul futuro"; e per la coppia, che arriva al Servizio con l'ansia per il tempo che passa, la preoccupazione per il temuto "esame" psicologico e sociale e l'aspettativa di raggiungere rapidamente il proprio obiettivo di avere finalmente un figlio, spesso dopo avere invano tentato altre strade che non hanno portato esiti positivi, ma anzi hanno messo a dura prova entrambi i coniugi.

Agli operatori spetta il difficile compito di aprire un dialogo su limiti e risorse del progetto.

Nel tempo si sono consolidate metodologie di lavoro efficaci, come anche le *Linee di indirizzo* della Regione Emilia-Romagna del 2003 hanno sancito. Un esempio è rappresentato dalla valutazione integrata psico-sociale, che consente di "tenere a bada i pregiudizi" e si pone l'obiettivo di conoscere le persone, la loro motivazione nei confronti dell'adozione, il progetto di diventare genitori adottando un bambino, cioè il passaggio dalla genitorialità biologica alla genitorialità sociale, la capacità di accogliere e di "fidarsi", la flessibilità/perturbabilità di ciascuno e della coppia, la rete familiare e sociale di cui la coppia dispone. Un altro esempio è la possibilità di confrontarsi su quale tipologia di accoglienza

sarebbe più adeguata alle loro peculiarità e risorse, approfondendo le caratteristiche dei minori che la coppia pensa di essere in grado di accogliere e riflettere insieme all'*équipe* di professionisti sulle specificità riparative di questa genitorialità.

Il processo valutativo verso l'accertamento dell'idoneità - o non idoneità - all'adozione può essere pensato e metodologicamente progettato come un percorso verso l'autoconsapevolezza, nel quale anche l'autovalutazione da parte degli aspiranti gioca un ruolo importante. Questo non esclude inoltre il fatto che durante la fase di preparazione prima, durante l'indagine psico-sociale poi, la coppia debba essere aiutata dagli

operatori a riflettere e, via via, a diventare sempre più consapevole delle proprie risorse e dei propri limiti. Occorre scrivere una relazione attendibile, in grado di "fotografare" le caratteristiche delle coppie e pronosticare la loro capacità futura di farsi carico e avere cura di un bambino che può avere avuto esperienze sfavorevoli (ESI)⁴ ed è quindi ferito. In questo modo si aiutano i giudici del Tribunale per i minorenni e le autorità straniere a farsi un'idea il più realistica possibile sulle competenze presenti e potenziali dei coniugi nell'accogliere un determinato bambino. In definitiva, in caso di coppie giudicate idonee, lo scopo della relazione è fornire informazioni utili all'abbinamento.

Durante lo studio di coppia si sta già lavorando per creare le premesse dell'abbinamento.

Questo pensiero è ampiamente condiviso: il percorso adottivo è un *continuum*.

La complessa trama di relazioni che una coppia intesse a partire dal momento in cui pensa alla possibilità di diventare adottiva (relazioni all'interno della famiglia, con conoscenti, asso-

ciazioni, Enti, Servizi, Tribunale ...) contribuisce all'esito dell'incontro.

In questa ottica è doveroso che gli operatori aggiornino le proprie conoscenze e competenze per adeguarle al tempo che scorre. La riflessione su quali siano oggi le competenze necessarie per favorire il compito di diventare genitori adottivi è

⁴ La diagnosi di esperienze sfavorevoli infantili (ESI) è una valutazione psicodiagnostica compresa nel DSM-5 e definisce sindromi traumatiche vissute nell'infanzia, che incidono in modo importante sul tipo di funzionamento biologico, psicologico e sociale del bambino che le subisce. Di solito sono agite da prestatori di cura del bambino, in forma diretta come nei casi di abuso sessuale, maltrattamento psicologico, maltrattamento fisico e trascuratezza, ma possono avere una forma indiretta, per esempio in presenza di malattie psichiatriche, alcolismo o tossicodipendenza in uno o entrambi i genitori (Felitti *et al.*, 2001).

un passaggio importante, non per farne un elenco ma per riflettere su quanto esse siano sollecitate nel nuovo scenario adottivo.

- La competenza che è alla base dell'incontro adottivo - ma in generale di ogni incontro umano - è la capacità di relazionarsi all'altro da sé, riconoscendolo come essere umano dotato di una mente; è inoltre fondamentale essere capaci di cogliere i bisogni che sono alla base del comportamento dell'altro. La funzione riflessiva è irrinunciabile e assolutamente necessaria oggi: i bambini sono sempre più grandi e portatori di bisogni speciali; con maggiore probabilità che in passato sono stati esposti a situazioni traumatiche e/o hanno avuto collocamenti multipli (prima dell'adozione); è quindi più probabile che presentino disturbi di attaccamento.

I loro comportamenti possono essere lontani dai loro reali bisogni, non sintonici. Spesso la fonte del pericolo dei bambini gravemente traumatizzati è situata nelle loro emozioni e queste generano comportamenti che devono essere letti attentamente per poter essere compresi e contenuti. Sono pertanto necessarie ricchezza emotiva e competenze meta-cognitive, la capacità di pensare i pensieri che supportano la comprensione e l'esperienza di sé e di sé con l'altro. È molto importante agire sulla preparazione dei genitori all'incontro con questa realtà; nelle pagine successive viene presentata una proposta in tal senso.

- La coppia deve possedere una attitudine esplorativa unita a flessibilità emotiva e cognitiva: ciò appare oggi particolarmente necessario in quanto l'adozione si è modificata in molti aspetti e risente delle potenzialità della rete. Per i figli adottivi internet ha infatti una valenza specifica perché può inserirsi nel processo di ricerca delle proprie origini. Oggi i genitori sono interrogati da questi aspetti e devono accettare una famiglia aperta: devono essere pronti a "tenere dentro" la famiglia di origine come rappresentazione mentale necessaria al processo di elaborazione della mancanza, ma devono anche desiderare - ed essere pronti - a tenere dentro la presenza reale di persone (genitori, fratelli, parenti, compagni di istituto ...) se sono presenti e necessarie al percorso di crescita del figlio.

È importante che anche gli operatori riflettano su queste nuove tematiche e si preparino culturalmente e professionalmente a svolgere un importante ruolo di orientamento, mediazione e accompagnamento.

- Fondamentale e strettamente legata a questo tema è la capacità di ricercare supporto negli altri come strategia di *coping* di fronte alle problematiche.
- Durante la fase di studio di coppia è importante esplorare le vicende reali di vita per osservare se e con quali strategie la coppia ha saputo fare fronte alle difficoltà e ai cambiamenti: se possiede una capacità di tenuta e se l'ha già

sperimentata. Una rilevante risorsa e fattore protettivo è il grado di apertura della coppia e la sua capacità di socializzazione, il saper creare relazioni significative e positive e l'essere ben inserita nel contesto sociale e amicale. Una coppia vitale, aperta all'altro e che possiede un senso di adeguatezza personale può meglio accogliere queste complesse sfide e sapere accompagnare il figlio nel percorso di costituzione della propria identità.

Come è già stato evidenziato, l'obiettivo degli operatori è favorire una posizione sempre più attiva della coppia in un processo di co-valutazione e autovalutazione su risorse e limiti nei confronti dell'adozione. La condivisione dell'esito finale con la coppia, anche attraverso la lettura e consegna della relazione, aiuta a ripercorrere il cammino fatto insieme, a riformulare le evidenze emerse, ad esplicitare il senso dei contenuti. Per questo motivo nel 2016 la Regione ha modificato le *Linee di indirizzo* del 2003 affermando:

Si ritiene possibile e opportuno consegnare ai coniugi copia della relazione di indagine psico-sociale, in quanto in questo modo gli stessi hanno la possibilità di comprendere in profondità le ragioni del parere finale espresso dai servizi nella relazione psico-sociale. (DGR n. 457/2016).

Per creare una buona condizione di accoglienza, ascolto e fiducia, occorre valorizzare il più possibile chi si ha di fronte, esplicitare gli obiettivi di lavoro,

facilitando proattività nella coppia per renderla protagonista del proprio percorso adottivo. Si tratta di "emancipare" una cultura valutativa, non come giudizio (buono-cattivo, giusto-sbagliato, funzionale-disfunzionale, ...) ma come opportunità di sviluppare apprendimenti, competenze, riflessione su di sé, in un processo circolare di assunzione di responsabilità.

Nel corso della formazione è più volte emerso l'interrogativo: come poter inserire informazioni essenziali senza pregiudicare/ostacolare la coppia nel percorso adottivo? Si tratta di un aspetto particolarmente cogente nell'adozione internazionale: gli Enti autorizzati collaborano con più di cinquanta Paesi stranieri, ognuno dei quali ha proprie specificità e una differente cultura dell'adozione. Dal loro osservatorio le diverse letture e significazioni culturali delle informazioni contenute nelle relazioni possono rappresentare elementi di criticità per le coppie.

Gli Enti autorizzati hanno il dovere di verificare la spendibilità della relazione nei Paesi d'origine dei bambini delle adozioni internazionali e per questo è necessario che la relazione sia chiara e univoca nei significati anche culturalmente determinati (per quanto possibile), in modo da favorire un adeguato abbinamento coppia-bambino/i.

Relazione e decreto di idoneità sono tra gli strumenti per la valutazione di una coppia da parte degli Stati. La maggior parte dei Paesi richiede espressamente l'invio della relazione all'interno del dossier della coppia e spesso vengono chieste

anche relazioni integrative, per dare ragione del tempo trascorso ma anche per declinare le informazioni sul piano socio-culturale specifico.

Per quanto riguarda la spendibilità delle relazioni in Italia e all'estero, l'ideale sarebbe poter redigere due relazioni: questo permetterebbe di rispondere in maniera specifica alle esigenze del Tribunale per i minorenni (idoneità della coppia) e a quelle del Paese estero (migliore abbinamento coppia-bambino). Di fatto il Paese estero utilizza prevalentemente la relazione in fase di accettazione del fascicolo della coppia e in fase di abbinamento.

Inoltre, specificamente per quanto riguarda la redazione delle relazioni, nell'adozione internazionale la parte legata alla motivazione della coppia deve essere ben argomentata.

È di fondamentale importanza non limitarsi a descrivere fatti ma bisogna dare significato alle informazioni, che devono essere inerenti alla costruzione del progetto adottivo. In altre parole, non serve un elenco di eventi ed episodi; serve una sintesi, una narrazione coerente che attribuisca un senso connesso al progetto adottivo.

La **relazione** redatta dai Servizi sociosanitari è uno strumento essenziale di comunicazione nel sistema adozione; è quindi importante avere sempre in mente i diversi "lettori", anche di culture altre.

Tra gli aspetti fondamentali gli operatori hanno ribadito che la relazione psico-sociale deve essere

un unico documento integrato da parte dei due operatori coinvolti (psicologo e assistente sociale) e non la somma di due relazioni, una che sviluppa le dimensioni relazionali, affettive, emotive, intrapsichiche, sanitarie e psicologiche; l'altra che approfondisce le dimensioni educative, sociali, sociosanitarie. Tra le criticità è stato al contrario evidenziato che ancora oggi al Tribunale per i minorenni arrivano, talvolta, relazioni separate.

Utilizzare uno schema "tipo" di relazione può essere un valido aiuto: per i professionisti delle *équipe* adozioni (assistenti sociali e psicologi), chiamati a fornire in modo chiaro e sintetico le informazioni raccolte durante la fase di conoscenza della coppia/famiglia; per il Tribunale per i minorenni che deve pronunciarsi sull'idoneità e utilizzare la relazione ai fini dell'abbinamento; per gli Enti autorizzati che hanno il compito di verificare la spendibilità della relazione nei Paesi esteri ai fini del migliore abbinamento possibile.

Avere una griglia di riferimento, così come la costruzione di un indice, aiuterebbe a inquadrare le tematiche sviluppate nel corso dell'indagine e contemplate nelle *Linee di indirizzo* regionali (DGR n. 1495/2003, parte III, capitolo 7):

- storia della coppia;
- motivazioni della scelta adottiva;
- competenze genitoriali richieste in ambito adottivo;
- relazioni interne alla coppia;

- relazioni dei coniugi con le famiglie di origine, eventuali figli biologici, ambienti sociali di riferimento;
- patologie sanitarie, e fattori compromissori nell'espletamento della competenza genitoriale;
- aspetti di specificità connessi alla disponibilità per l'adozione internazionale (ad esempio: disponibilità per fratrie e/o per bambini con bisogni speciali, ...).

Nell'ottica di favorire la fruibilità delle informazioni, tra gli esiti della formazione vi è la proposta di utilizzare facsimili di frontespizio della relazione, di note anagrafiche degli aspiranti genitori adottivi e di composizione del nucleo familiare di origine della aspirante coppia adottiva (*Allegato 1*).

L'utilizzo di tali strumenti di sistematizzazione non deve tradursi per i professionisti in un atto meccanico e/o di inserimento sequenziale delle informazioni raccolte; deve essere uno strumento di redazione finale dopo avere esplorato tutte le aree di interesse.

Nota bene. Vi sono alcune informazioni di particolare complessità e sensibilità come ad esempio le personali condizioni psicofisiche che possono condizionare la funzione genitoriale. Alla

relazione si accompagna il certificato medico⁵ attestante la/e patologia/e, ma è compito dell'*équipe* psico-sociale dare senso al vissuto delle persone rispetto alle problematiche di salute ed esplicitare se le criticità individuate possano pregiudicare la capacità genitoriale.

Si tratta di un argomento molto delicato anche per gli Enti autorizzati, perché viene interpretato dalle autorità centrali estere in modo differente e spesso restrittivo.

Anche l'esplorazione delle condizioni economiche della coppia è un'area da approfondire. Non si tratta di

riportare il guadagno annuo della coppia, come invece ad oggi spesso accade. Un mero dato quantitativo non è funzionale a comprendere la "capacità di mantenimento" e di accudimento (peraltro caratteristiche comunque da indagare, come prescritto dalla normativa nazionale) e soprattutto la qualità di un contesto familiare, né garantisce che questo sia in grado di offrire una equilibrata crescita psicoemotiva a un bambino. Pertanto ciò che invece sarà opportuno indicare è se il progetto adottivo che la coppia sta costruendo è aderente alla realtà, o si tratta solo di fantasie e desideri di cui la coppia non è consapevole. (Dondi, Argento, 2018, p. 33)

⁵ Redatto dall'Unità operativa di medicina legale dell'Azienda USL di competenza in base alla residenza dei coniugi (come previsto da una specifica circolare regionale).

Raccomandazioni nella prospettiva di migliorare la fase di conoscenza-valutazione

Valutazione come percorso co-evolutivo

La fase istruttoria (o indagine psico-sociale, studio di coppia o indagine socio-psicologica) è parte dell'accompagnamento e del progetto adottivo. Il clima dell'indagine si instaura fin dal primo colloquio ed è molto importante per creare un'accoglienza (non accondiscendenza), una alleanza, e per porre le condizioni necessarie a una restituzione profonda, sincera, dialogante e costruttiva in grado di aiutare la coppia nel percorso di consapevolezza verso le proprie risorse e limiti rispetto al loro progetto adottivo.

Evoluzione del singolo/coppia nel rapporto con l'altro in funzione della genitorialità

Tra i temi complessi vi è la paura del giudizio. Gli Enti autorizzati devono valutare la coppia tenendo presenti le richieste dei Paesi esteri; vi sono molti livelli di responsabilità dell'Ente. Possono esistere criteri valutativi diversi nei vari Paesi → è opportuno preparare le coppie a grande variabilità e imprevedibilità.

Modalità di scrittura delle relazioni

A volte sono eccessivamente specifiche o al contrario troppo superficiali-generiche. Per gli Enti autorizzati, le relazioni dei Servizi - anche buone - in diversi casi non permettono l'accesso delle coppie all'adozione in alcuni Paesi; anche per il Tribunale per i minorenni occorre intervenire per

una maggiore sistematizzazione dei contenuti. Per questo appare matura la proposta di adottare un facsimile, anche per dare ordine alle informazioni anagrafiche (*Allegato 1*).

Necessità di una valutazione congiunta fra assistente sociale e psicologo

Problema rilevato: in alcuni territori vengono redatte due relazioni, una a cura dell'assistente sociale e una dello psicologo. Occorre insistere sulla necessità della valutazione congiunta, particolarmente utile anche nella fase di espressione del parere finale, che sarà così il frutto di un reale processo valutativo di una *équipe* multidisciplinare.

Consapevolezza che le nuove tecnologie riducono al minimo la distanza con la famiglia d'origine e il rapporto con le origini del bambino, anche considerata l'importanza delle fratrie (ferita del fratello che il bambino adottato ha dovuto abbandonare)

Oggi le famiglie devono essere capaci di ripensarsi come famiglia interculturale; devono prevenire e accompagnare le ricerche del figlio/i tramite *social network*. L'apertura della coppia adottiva verso le origini del bambino (capacità di "tenere dentro" le persone significative del contesto d'origine, quali parenti e altre figure) e verso le famiglie adottive dei fratelli biologici tranquillizza i bambini.

Mondo adottivo molto più complicato (adozione sia nazionale che internazionale)

Tra i fattori di rischio da valutare: età elevata degli aspiranti genitori adottivi; mancata elaborazione del lutto del figlio biologico; malattia/e di uno dei componenti della coppia (scarso approfondimento sull'accertamento della salute psico-fisica: è necessario migliorare questa fase della valutazione, anche con riferimento al vissuto degli aspiranti nei confronti della malattia); bambini sempre più grandi e con bisogni speciali: complessità psico-sociale e sanitaria; criticità del nuovo contesto sociale → la crisi economica ha creato un filtro selettivo rispetto a chi può sostenere i costi dell'adozione internazionale.

Valutazione della capacità di farsi aiutare e chiedere aiuto, flessibilità, accettare l'imprevisto

Favorire lo scambio: la coppia non può rimanere isolata nel progetto adottivo. Ripensare il coinvolgimento della famiglia allargata (nonni, risorse familiari, rete di aiuto ...).

Rischio giuridico come punto di contatto tra affido e adozione che "avvicina" queste esperienze (imprevisti che alimentano stress, rischi sanitari, traumi, ...); necessità di ripensare i collegamenti tra le diverse *équipe* di lavoro e le prassi in essere.

Il tempo dell'attesa e l'abbinamento

L'esito dell'adozione è la somma di diversi fattori che appartengono all'intero sistema; è in relazione con le caratteristiche del bambino, con le caratteristiche dei genitori adottivi e con le caratteristiche dell'intervento che vede il coinvolgimento di istituzioni e operatori, ciascuno con le proprie specifiche competenze: i Servizi sociali e sanitari, il Tribunale per i minorenni, gli Enti autorizzati e, nella fase del post-adozione, la scuola e le varie agenzie socio-educative. Questa complessità non inizia con il progetto adottivo bensì in un tempo precedente: è in relazione anche con le vicende della vita di quel bambino e della sua storia giuridica, di cui sono depositari i Servizi di tutela del minore nel caso di adozione nazionale e gli Enti autorizzati nel caso di adozione internazionale.

Nella fase dell'abbinamento il fattore tempo gioca un ruolo fondamentale da diversi punti di vista. Dal lato della coppia aspirante all'adozione, gli aspetti principali da considerare sono: quanto tempo è passato tra la nascita del progetto adottivo negli aspiranti genitori adottivi e l'abbinamento? come è stato vissuto il momento dell'attesa? quanto tempo viene concesso ai coniugi per decidere se dare o meno il proprio consenso sull'abbinamento proposto?

Naturalmente è possibile suddividere in sotto-fasi lo stesso processo anche dal punto di vista del bambino, rispetto al quale (e compatibilmente con la sua età e capacità di comprendere gli eventi) occorre chiedersi: il bambino sa cosa significa adozione e cosa comporta? è stato "ascoltato" in proposito? è stato preparato all'adozione?

Tempo dell'attesa

Il **tempo dell'attesa** è una dimensione critica, psicologicamente stressante, condizionata da eventi non controllabili e di cui non è possibile determinare la durata. È un tempo pieno di insidie: la coppia ha il compito di continuare a "mentalizzare" il bambino come una rappresentazione, deve continuare a sostare in un'area di pensiero "aperto" contrastando il desiderio di "rendere concreto" il bambino, di dargli una forma

che con ogni probabilità non coinciderà con il figlio che incontreranno.

Ma è anche uno stato emotivo e affettivo nel quale i futuri genitori possono continuare a crescere e guadagnare in consapevolezza e preparazione, oltre che consolidare la relazione con gli operatori.

Generalmente il tempo dell'attesa vede le *équipe* adozioni territoriali poco coinvolte, a differenza degli Enti autorizzati che accompagnano le coppie

nel percorso di adozione internazionale. A livello di gruppo le *équipe* propongono incontri per sostenere la coppia; per coltivare il desiderio, che può essere messo a dura prova dai tempi lunghi; per monitorare l'evoluzione della disponibilità e accompagnare i futuri genitori nella fase dell'abbinamento e partenza verso il Paese di origine del figlio. In questi incontri vengono approfonditi diversi temi: tra i tanti, la competenza interculturale, i contesti di provenienza dei bambini e le vicissitudini più probabili, la relazione tra fratelli in adozione.

Nel contesto del progetto formativo "Promuovere la cultura dell'adozione: gli attori a confronto", nelle giornate dedicate al tema dell'abbinamento si è riflettuto sul contributo specifico che i Servizi territoriali potrebbero offrire in questa fase: senza creare inutili sovrapposizioni, come possono contribuire a far sì che questo tempo non sia un tempo vuoto, sterile o addirittura pericoloso, ma al contrario sia una dimensione temporale e mentale feconda, una opportunità per migliorare la preparazione, uno spazio proficuo di maturazione che possa favorire l'incontro con il figlio?

Sempre più frequentemente nella fase dell'attesa i Servizi propongono alle coppie di fare esperienze reali con i bambini all'interno di case famiglia o comunità familiari, e danno informazioni circa l'opportunità di partecipare a gruppi e/o iniziative organizzate da associazioni familiari adottive e affidatarie. Senza dubbio queste esperienze rappresentano un'occasione di conoscenza e

un'opportunità di avvicinarsi ai bisogni dei bambini "reali" e di confrontarsi alla pari con altri genitori adottivi.

Partendo da queste esperienze concrete le *équipe* adozioni possono offrire (e spesso già avviene) spazi individuali di riflessione, apprendimento e sostegno, ma anche promuovere incontri gruppalmente finalizzati al raggiungimento di due obiettivi:

- fornire un sostegno emotivo per facilitare il riconoscimento e la gestione delle emozioni che caratterizzano l'esperienza, uno spazio di accompagnamento attraverso il confronto e il contenimento di emozioni quali ansia, angoscia, rabbia, frustrazione, timore ... Se non sono pensate, espresse e accolte, queste emozioni possono incistarsi all'interno della coppia, che corre il rischio di ripiegarsi sui propri bisogni e allontanarsi dai bisogni del bambino, proiettando su di lui aspettative rigide;
- continuare a lavorare sulla preparazione ai compiti specifici della genitorialità adottiva. Partendo dalle esperienze reali che la coppia è invitata a fare ad esempio all'interno di case famiglia o comunità familiari, si può proporre un percorso nel quale continuare la preparazione all'incontro con il bambino. Si tratta di un percorso di conoscenza e di comprensione sempre più profonda di come le tracce della esperienza dell'abbandono possano rimanere nel vissuto intrapsichico e nel processo di maturazione individuale del bambino, influenzandone il funzionamento cognitivo e sociale.

In questo spazio gruppale, quindi, viene promossa la riflessione su come la costruzione della relazione di attaccamento genitore-figlio non possa non passare attraverso le rappresen-

tazioni che il bambino ha di sé e del mondo, che inevitabilmente risentono delle esperienze di vita precedenti all'incontro con loro e che verranno inizialmente agite nella quotidianità.

Abbinamento

L'**abbinamento** è la fase in cui il momento dell'attesa si trasforma in una proposta di incontro con un bambino reale che aspetta una famiglia. Può iniziare con una telefonata o email da parte di un Tribunale per i minorenni italiano (la coppia può avere presentato domanda di disponibilità all'adozione nazionale in più Tribunali), che ha valutato che quella coppia di aspiranti può essere la più adatta per un determinato bambino. Se il procedimento di adottabilità del bambino è ancora aperto si parlerà di proposta di affidamento a rischio giuridico; in caso contrario di adozione (o meglio di affidamento pre-adoitivo).

In caso di adozione internazionale la comunicazione proviene da un Ente autorizzato (che ha ricevuto l'incarico dai coniugi che sono stati giudicati idonei all'adozione con decreto), che a sua volta ricevuto una proposta di abbinamento o un abbinamento "diretto" da parte dell'autorità competente straniera del Paese di origine del bambino, in cui il fascicolo della coppia è stato depositato e accettato.

È fondamentale dare un "senso di realtà" a quanto sancito dalla legge (art. 16 della Convenzione de L'Aja del 29 maggio 1993 e Legge n. 476/1998), in

quanto non sempre tutti i buoni intendimenti esplicitati dalla normativa vengono nella realtà integralmente attesi. Secondo la citata Legge n. 476/1998, art. 31 l'Ente autorizzato è tenuto a raccogliere dall'autorità straniera la proposta di incontro tra gli aspiranti all'adozione e il minore, fornendo tutte le informazioni di carattere sanitario e familiare riguardanti il bambino, e a trasferirle alla aspirante coppia adottiva, informandola della proposta di incontro.

Solo se l'abbinamento del bambino conosciuto attraverso la documentazione presentata ("bambino di carta") viene accettato, la coppia inizia a confrontarsi con un/il bambino reale ("di carne"). Allora, in caso di adozione internazionale, il ruolo dell'Ente autorizzato è quello di accompagnare la coppia nella valutazione della proposta di abbinamento, approfondire le motivazioni, fare emergere risorse e/o criticità.

È in questa cornice che si svolge la fase dell'abbinamento, che rappresenta il primo snodo dopo l'emanazione del decreto di idoneità della coppia all'adozione Internazionale e che vede differenziarsi i due percorsi di adozione nazionale e internazionale.

In **adozione nazionale** l'abbinamento è di competenza del Tribunale per i minorenni ed è composto da diverse fasi.

- In una prima importante fase, il Tribunale valuta con attenzione le caratteristiche del minore in quel preciso momento, al fine di individuare le sue esigenze particolari e bisogni specifici. Questa analisi viene compiuta valutando tutte le informazioni raccolte dal momento in cui il bambino è entrato in un percorso di tutela fino al momento della dichiarazione dello stato di abbandono e della sua condizione di adottabilità. Partendo dalla storia del bambino si confrontano le storie delle coppie adottive, le loro caratteristiche e aspettative, con l'obiettivo di individuare l'ambiente di accoglienza familiare migliore disponibile in quel momento.
- Una volta identificata la coppia, si procede con la proposta di abbinamento, nel corso della quale il Tribunale presenta le caratteristiche del bambino e sollecita la coppia a esprimersi in relazione alle disponibilità che aveva presentato.
- In caso affermativo, la coppia viene convocata nuovamente alla presenza degli assistenti sociali che hanno in carico il minore (e la sua tutela) per condividere eventuali aggiornamenti e concordare concretamente le fasi di incontro e passaggio del bambino nella nuova famiglia. Nel caso in cui la coppia non si renda

disponibile per quel particolare abbinamento, si procede con la scelta di una nuova coppia.

A fianco di una dimensione descrittiva dove vengono condivise le informazioni, viene data particolare importanza alla dimensione del "desiderio" che comprende l'attenzione al modo in cui quelle specifiche informazioni vengono condivise. Si tratta di un momento molto delicato: la coppia prende contatto con una "storia fatta di carne" ed è chiamata a condividere - in un momento così emotivamente intenso - l'importanza di accogliere tutto ciò di cui si è a conoscenza rispetto a quel bambino ma anche a farsi carico di tutta la dimensione del "mistero" e del "non conosciuto" che i genitori hanno il compito di "custodire", dandogli senso, all'interno della loro storia familiare e in ogni futuro passaggio evolutivo.

È quindi nella fase dell'abbinamento che vengono ribaditi e condivisi i presupposti per il processo di "incarnazione" della genitorialità, che passa anche attraverso l'assunzione del rischio come componente ineludibile del ruolo genitoriale e, soprattutto, dell'importanza di un costante confronto sia interno alla coppia sia in una dimensione più allargata, che comprende i percorsi di socializzazione della propria genitorialità adottiva.

Per l'abbinamento in **adozione internazionale**, si deve partire dall'art. 16 della Convenzione de L'Aja del 29 maggio 1933 che recita:

1. *Se ritiene che il minore è adottabile, l'Autorità Centrale dello Stato d'origine:*
 - a. *redige una relazione contenente informazioni circa l'identità del minore, la sua adottabilità, il suo ambiente sociale, la sua evoluzione personale e familiare, l'anamnesi sanitaria del minore stesso e della sua famiglia, nonché circa le sue necessità particolari;*
 - b. *tiene in debito conto le condizioni di educazione del minore, la sua origine etnica, religiosa e culturale;*
 - c. *si assicura che i consensi previsti dall'art. 4 sono stati ottenuti;*
 - d. *constata, basandosi particolarmente sulle relazioni concernenti il minore ed i futuri genitori adottivi, che l'affidamento prefigurato sia nel superiore interesse del minore.*

La Convenzione de L'Aja non entra nel merito di una definizione precisa di modelli metodologici e di procedure amministrative. Il fascicolo del minore naturalmente è un documento molto importante e dovrebbe consentire alla coppia di avere le informazioni generali sulle caratteristiche del bambino e sulla vita vissuta prima della adozione, al fine di giungere a un'accettazione

consapevole nel rispetto delle sue abitudini e stili di vita vissuti precedenti.

Con riferimento alle proposte di abbinamento, la citata Legge 31 dicembre 1998, n. 476, e nello specifico l'art. 31, sancisce che:

3. *L'ente autorizzato che ha ricevuto l'incarico di curare la procedura di adozione:*
 - a. *informa gli aspiranti sulle procedure che inizierà e sulle concrete prospettive di adozione;*
 - b. *svolge le pratiche di adozione presso le competenti autorità del Paese indicato dagli aspiranti all'adozione tra quelli con cui esso intrattiene rapporti, trasmettendo alle stesse la domanda di adozione, unitamente al decreto di idoneità ed alla relazione ad esso allegata, affinché le autorità straniere formulino le proposte di incontro tra gli aspiranti all'adozione ed il minore da adottare;*
 - c. *raccoglie dall'autorità straniera la proposta di incontro tra gli aspiranti all'adozione ed il minore da adottare, curando che sia accompagnata da tutte le informazioni di carattere sanitario riguardanti il minore, dalle notizie riguardanti la sua famiglia di origine e le sue esperienze di vita;*

- d. *trasferisce tutte le informazioni e tutte le notizie riguardanti il minore agli aspiranti genitori adottivi, informandoli della proposta di incontro tra gli aspiranti all'adozione ed il minore da adottare e assistendoli in tutte le attività da svolgere nel Paese straniero;*
- e. *riceve il consenso scritto all'incontro tra gli aspiranti all'adozione ed il minore da adottare, proposto dall'autorità straniera, da parte degli aspiranti all'adozione, ne autentica le firme e trasmette l'atto di consenso all'autorità straniera, svolgendo tutte le altre attività dalla stessa richieste*
- f. *riceve dall'autorità straniera attestazione della sussistenza delle condizioni di cui all'articolo 4 della Convenzione e concorda con la stessa, qualora ne sussistano i requisiti, l'opportunità di procedere all'adozione ovvero, in caso contrario, prende atto del mancato accordo e ne dà immediata informazione alla Commissione di cui all'articolo 38 comunicandone le ragioni;*
- g. *informa immediatamente la Commissione, il Tribunale per i minorenni e i Servizi dell'ente locale della decisione di affidamento dell'autorità straniera e richiede alla Commissione, trasmettendo la documentazione necessaria, l'autorizzazione all'ingresso e alla*

residenza permanente del minore o dei minori in Italia;

[...]

Il termine "raccoglie" (art. 31, comma c) andrebbe meglio tradotto con "riceve" la proposta di abbinamento (in alcuni casi ne viene a conoscenza solo tardivamente, come nel caso dell'Ucraina); nel caso di bambini con bisogni speciali (*special needs*), procede con la verifica della disponibilità precedentemente condivisa con la coppia (es. *checklist* per procedura cinese-bulgara) e notifica il consenso o il diniego all'autorità straniera. L'Ente autorizzato deve accompagnare la proposta o l'abbinamento con tutte le informazioni riguardanti il minore (*ibidem*).

In realtà, non sempre l'Ente è in grado di fornire indicazioni esaustive sulle informazioni sanitarie, sulla storia familiare o sulle precedenti esperienze, per l'impossibilità in alcuni Paesi di ottenere informazioni certe e consistenti sul minore. Fanno eccezione ad esempio Brasile, Perù, Colombia, Cina e Bolivia, nei quali le condizioni del minore prima dell'adozione sono conservate, trattate e trasmesse accuratamente.

È di fondamentale importanza nell'adozione internazionale contestualizzare l'ambito della reale capacità di un Paese d'origine di fornire "tutte" le informazioni e l'aspetto culturale, la valenza che il Paese stesso dà alla storia del bambino. È la conoscenza di queste "realità culturali" da parte degli Enti autorizzati che

permette agli stessi di non fare un mero lavoro di trasferimento delle informazioni ricevute, ma di contestualizzare con le coppie un supporto e un accompagnamento culturale verso il bambino proposto.

Fin qui è stata descritta la delicata fase dell'abbinamento; ora ci si focalizza su alcuni temi specifici.

Accettazione della proposta

L'abbinamento è un momento molto delicato del percorso adottivo e deve essere supportato da professionalità adeguate. Chiama la coppia a riprendere in mano il cammino in modo rapido; si attiva il confronto tra le aspettative e la realtà che a volte può essere molto diversa da quella prevista e auspicata; i coniugi, ora, sono più che mai "individui" impreparati, disorientati, spaventati ma nello stesso tempo euforici!

Nell'adozione nazionale, la prassi vuole che il nome del bambino, la possibilità di dare un primo sguardo al suo volto in fotografia, la conoscenza della sua storia, e poi la reale conoscenza possano avvenire solo dopo l'accettazione della proposta di abbinamento.

La scelta se accettare o meno una proposta di abbinamento durante la procedura di adozione internazionale può essere influenzata dalla stanchezza, dalla lunga attesa o da motivazioni che non prendono in considerazione le reali risorse della coppia. È quindi doveroso che i professionisti degli Enti autorizzati accompagnino la coppia a valutare attentamente la proposta, approfondiscano le motivazioni e facciano emergere le risorse

che permetteranno di gestire una accettazione consapevole del bambino, senza alcun tipo di "forzatura".

La coppia deve anche prendere atto delle "incognite" insite nella successiva costruzione della relazione con il bambino e con la "storia" che lo stesso racconterà nei momenti di intimità. Spesso la sua narrazione non è corrispondente a quella scritta sui documenti ufficiali; è il narrarsi segreto o immaginario del bambino ai suoi nuovi genitori.

Tale aspetto non deve essere né trascurato né sottovalutato al momento dell'indagine psico-sociale, al fine di valutare se e quanto la coppia sia in grado di coltivare uno spazio non giudicante rispetto alla storia del bambino e al suo diritto di poter tornare alle proprie origini.

Sulla base di tali informazioni valutate insieme all'Ente e di eventuali approfondimenti (nel caso in cui lo Stato d'origine li consenta), la coppia decide se accettare o rifiutare la proposta di abbinamento.

L'accettazione della proposta di abbinamento o un abbinamento ufficiale (definito "diretto") apre la

fase successiva con l'incontro del bambino nel suo Paese di origine.

Affidamento a rischio giuridico

Gli aspiranti genitori adottivi che "accettano" abbinamenti di bambini a rischio giuridico⁶ vanno supportati con interventi di accompagnamento da parte dei Servizi, ad esempio attivando in maniera precoce interventi individuali di sostegno post-adoztivo.

Nel percorso formativo un approfondimento dal punto di vista giuridico su questo tema è stato affidato alla dott.ssa Carmela Italiano, giudice togato del Tribunale per i minorenni di Bologna. La relatrice ha fornito una puntuale relazione,⁷ che viene qui sintetizzata.

Partendo da un'analisi procedurale, in una interpretazione giuridica e giurisprudenziale della normativa italiana (in particolare gli articoli 9 e 10 della Legge n. 184/1983 come successivamente modificata) si parla di affidamento a rischio giuridico perché sussiste il rischio di interruzione dell'affido; pertanto la coppia aspirante alla adozione deve essere informata e deve essere consapevole nell'accettare questo

rischio. In quanto affidatari, i genitori disponibili all'adozione non hanno diritto che il procedimento si concluda con una sentenza definitiva di adottabilità e non esiste neanche la legittimazione all'impugnazione dell'eventuale provvedimento di revoca dell'affidamento. Inoltre "l'effettiva esistenza dello stato di abbandono deve essere accertata senza che nessun interesse adottivo interferisca" nelle decisioni del giudice.

È anche importante chiarire quali sono i presupposti per dichiarare il minore in stato di adottabilità. Ciò può consentire di comprendere i tempi (spesso lunghi) per arrivare alla definizione del procedimento e cercare di individuare metodologie di lavoro comuni.

Solo se il procedimento si conclude con l'accertamento dello stato di abbandono e solo al momento in cui la sentenza passa in giudicato il Tribunale può - dopo accurate indagini - pronunciare ordinanza di affido pre-adoztivo a favore dei

⁶ L'accettazione del rischio e la sua qualificazione sono difficili da accertare in fase valutativa e anche in itinere dopo l'abbinamento.

⁷ La relazione integrale è disponibile - insieme a tutti i materiali del corso - su E-R Sociale - Adozioni <http://sociale.regione.emilia-romagna.it/adozioni> (ultimo accesso marzo 2018)

coniugi presso i quali il minore già vive e che avevano accettato il rischio giuridico.

Non tutti i bambini arrivano in adozione avendo sviluppato uno stile di attaccamento sicuro o organizzato, ma in adozione non si sceglie. Questo è il presupposto etico alla base dell'incontro umano tra un bambino che necessita di una

famiglia per crescere e una coppia di adulti che desidera una genitorialità "sociale". È pensiero condiviso che conoscere come le esperienze traumatiche e i precoci traumi relazionali possano produrre una disorganizzazione dell'attaccamento rappresenti un tassello fondamentale alla buona riuscita dell'incontro adottivo che ogni operatore è chiamato a promuovere.

Raccomandazioni nella prospettiva del miglioramento della qualità degli abbinamenti

Condivisione delle aree tematiche nella relazione psico-sociale

È auspicabile un lavoro interno alle singole *équipe* adozione per condividere e definire le aree tematiche prioritarie da inserire nella relazione psico-sociale al termine dello studio di coppia per riuscire ad orientare meglio i giudici onorari incaricati dell'abbinamento. Questo lavoro deve partire dallo studio delle *Linee di indirizzo* della Regione Emilia-Romagna (DGR n. 1495 /2003) e dal risultato del lavoro proposto nel corso di aggiornamento regionale.

Attivazione di prassi di collaborazione condivisa

In presenza di rischi sanitari e rischi giuridici importanti o laddove sia necessaria la collocazione di gruppi di fratelli, e in altre situazioni particolari (ad esempio presenza della famiglia d'origine che il bambino incontra periodicamente, o di un bambino grandicello, con storie reiterate di abbandoni alle spalle), si ritiene necessaria

l'attivazione di prassi di collaborazione condivisa tra Enti autorizzati, Tribunali per i minorenni, Servizi adozione e Servizi sociali territoriali. Tale collaborazione deve essere finalizzata a un confronto tra chi conosce la coppia, chi conosce i bambini e chi propone l'abbinamento, per poter fare una chiara analisi dei bisogni del bambino e delle potenzialità della coppia e ipotizzare una prefigurazione dei tempi dell'iter giuridico.

Su sussistono rischi sanitari e rischi giuridici rilevanti, i giudici dell'abbinamento dovrebbero contattare i referenti dei Servizi adozione e dei Servizi sociali territoriali che seguono il bambino e la famiglia d'origine, prima di chiamare le coppie.

Procedura per tutelare la *privacy* del bambino durante gli anni di affidamento a rischio giuridico

È urgente definire una procedura regionale, anche in collaborazione con il Tribunale per i minorenni, per tutelare l'anonimato del bambino durante gli

anni di affidamento a rischio giuridico (che a volte può durare anche 4-6 anni).

All'arrivo dei bambini con rischio giuridico in famiglia affidataria (a scopo adottivo), è bene non lasciare al bimbo il cognome d'origine, per tutelarne la *privacy* e per consentire alle famiglie di meglio svolgere la propria funzione genitoriale.

Fare aggiornamenti delle relazioni psico-sociali per comunicare i cambiamenti

In adozione internazionale risulta fondamentale sviluppare una buona collaborazione e un confronto tra operatori dell'*équipe* adozione ed Enti autorizzati, quando possibile, prima dell'abbinamento, e - se necessario - fare aggiornamenti delle relazioni psico-sociali per comunicare i cambiamenti avvenuti nelle condizioni di vita degli aspiranti genitori.

Per iniziare tempestivamente un percorso di post-adozione integrato è importante promuovere interventi coordinati tra Servizi pubblici ed Enti autorizzati subito dopo l'abbinamento.

Promozione di interventi di sostegno ai genitori nella fase di attesa

Il tempo dell'attesa è una dimensione critica ma è anche uno stato emotivo e affettivo nel quale i futuri genitori possono continuare a crescere in consapevolezza e preparazione relativamente ai compiti specifici della genitorialità adottiva. Per questo si auspicano interventi da attivare anche in questa fase, che favoriscano esperienze reali e riflessioni di coppia e gruppal.

Attenzione alle problematiche sanitarie dei bambini

Sono necessarie maggiore vicinanza e confronto relativamente alle problematiche sanitarie dei bambini.⁸ Il contributo della Pediatria e/o della Specialistica pare molto utile, proprio perché in alcuni casi le malattie non sono prevedibili in mancanza di informazioni. Ad esempio nel caso di gravi prematurità o malattie nel bambino piccolo, con un rischio sanitario altissimo, è opportuno avere maggiori connessioni con il sistema sanitario (reparto ospedaliero, specialisti ...). Si auspica che questo tipo di informazioni sanitarie vengano affrontate e sviluppate anche all'interno dei corsi di informazione delle coppie aspiranti all'adozione.

⁸ Nel 2007 la Regione Emilia-Romagna ha approvato il Protocollo regionale per la tutela della salute psico-fisica dei bambini adottati (Regione Emilia-Romagna, 2007a), che prevede tra l'altro l'esenzione del pagamento dei ticket per due anni dall'inserimento dei bambini in famiglia.

La fase del post-adozione

Il post-adozione si configura come un percorso di sostegno e accompagnamento del nuovo nucleo adottivo, dettagliato nelle prassi operative nelle *Linee di indirizzo per le adozioni nazionali e internazionali* della Regione Emilia-Romagna - parte IV "Accompagnamento dei nuclei adottivi" (DGR n. 1495/2003) - ma al tempo stesso va inteso come un processo in continua evoluzione.

Esso rappresenta anche il momento di messa a frutto degli esiti del lavoro svolto in precedenza con la coppia.

Si tratta di una fase molto complessa che prevede l'arrivo del bambino in famiglia e l'incontro di sogni, aspettative e paure di tutti i soggetti coinvolti. È un momento delicato per la nascita e la crescita della relazione tra il bambino, i genitori, la famiglia allargata e il contesto sociale; è importante garantire alle famiglie adottive un sostegno psicologico e sociale competente e specialistico, con il principale obiettivo di prevenire i fallimenti adottivi e l'insorgere di disturbi nella relazione familiare. Si rendono quindi necessari interventi di sostegno più flessibili e modulati per adattarsi alle caratteristiche del bambino e della famiglia adottiva.

I genitori devono essere aiutati a comprendere che le difficoltà del bambino possono essere legate alle reiterate rotture di legami o a traumi nei primi anni di vita; hanno bisogno di sostegno nel costruire

una relazione affettiva sicura, in grado di ricomporre e connettere i diversi eventi e vissuti del bambino, prima e dopo l'adozione.

Le ricerche hanno individuato alcuni fattori correlati positivamente con la qualità dei rapporti familiari e il benessere del bambino:

- comunicazione in famiglia,
- dialogo aperto sulle origini,
- valorizzazione delle origini, delle differenze, dei legami duplici/molteplici.

È altresì importante che le storie familiari che emergono da questo dialogo siano sufficientemente "buone" e supportabili, sensate per tutti, plausibili.

Da un'altra prospettiva il benessere familiare e del bambino sembra essere collegato a una visione complessa dell'adozione, all'interno della quale - oltre al sé individuale e universale - sono fondamentali anche il sé relazionale (collegato al rapporto genitore-figlio) e il sé culturale (come continuità e pluralità di appartenenze) che costituiscono i nostri sé plurali, il nostro essere nel mondo (Brodzinsky, 2013; Brodzinsky, Palacios, 2011; Edelstein, 2003, 2010; Sluzki, 1991, 1999; Vadilonga, 2010).

Nei primi tempi dall'arrivo del bambino, il sostegno si struttura con incontri periodici; successivamente si trasforma in una sorta di sostegno leggero a lungo termine nel tempo, accogliente e non giudicante, per aiutare i genitori ad assumere scelte educative e relazionali coerenti alle condizioni psicologiche dei loro figli. In particolare, viene posta specifica attenzione agli eventi critici prevedibili e imprevedibili.

In Emilia-Romagna vi è un maggiore investimento sul post-adozione rispetto al territorio nazionale. La Legge nazionale n. 184/1983 prevede un anno di sostegno, mentre le già citate *Linee di indirizzo* regionali prevedono un periodo di due anni (DGR n. 1495/2003 – Schema 2 Adozione internazionale, Tabella a) Nel tempo i diversi Servizi adozione territoriali hanno configurato il sostegno post-adoitivo principalmente come:

- sostegno individualizzato nel primo anno;
- sostegno di gruppo nel secondo anno.

I Servizi stessi rilevano che occorrerebbe proseguire oltre i due anni con azioni di sostegno e accompagnamento a lungo termine, e sottolineano in particolare il ruolo fondamentale del gruppo.

La sperimentazione di conduzione di gruppi di sostegno rivolti ai genitori adottivi si colloca all'interno di una più ampia rete di interventi differenziati per le famiglie adottive, modulati nel rispetto dei bisogni individuali e dei tempi evolutivi di ciascun nucleo. Le famiglie esprimono infatti la

necessità di avere un sostegno nella costruzione della relazione di attaccamento con i figli, i quali spesso nutrono scarsa fiducia nei confronti del mondo adulto che non è stato in grado di proteggerli in passato.

È quindi particolarmente importante promuovere opportunità di gruppo che consentano ai genitori di confrontarsi con altre coppie e di non sentirsi soli nell'affrontare i momenti difficili che incontrano nella crescita dei propri figli. In queste occasioni va valorizzata la specificità del compito adottivo e deve essere offerta una possibilità di riflessione e di scambio: la relazione bambino-genitore è ciò che collega i vari argomenti dei diversi incontri. I gruppi si configurano quindi come strumento di prevenzione del disagio e della sofferenza, fattori che - se non adeguatamente e tempestivamente affrontati, trattati ed elaborati - nel tempo possono cronicizzarsi, fino a causare difficoltà o fallimenti adottivi. È necessario promuovere l'*empowerment* dei genitori verso l'apertura all'ascolto, lo scambio e l'aiuto reciproco, la condivisione e la comprensione che contrastano le paure (ad esempio, del fallimento dell'adozione), in uno spazio di accoglienza e di non giudizio. L'ideale sarebbe avere gruppi aperti permanenti, organizzati anche a livello inter-provinciale per facilitare i territori più piccoli.

È inoltre importante offrire a ciascuna famiglia momenti di confronto individuale nelle fasi più critiche della relazione con i figli. L'adolescenza è spesso un periodo critico, ma non è l'unico. In

questo caso vi sono due istanze presenti - adozione e adolescenza - che non si devono annullare l'una con l'altra.

Idoneo all'adozione è proprio chi è capace di chiedere aiuto! E continuerà ad essere ritenuto idoneo perché non è più solo. Se una famiglia si sente sola, questo può essere elemento prognostico di crisi adottiva futura.

Le famiglie devono poter decidere il tipo di aiuto, scegliendo tra pubblico e privato per una maggiore prevenzione. In un primo tempo è probabilmente fisiologico per la famiglia minimizzare e/o negare i

problemi, ma è importante che i Servizi lascino comunque sempre la "porta aperta".

Occorre creare un sistema che mantenga un contatto caldo con le famiglie, dotato di leggerezza e delicatezza, per superare la logica dell'intervento in emergenza/urgenza. È noto che lavorare in emergenza non porta a grandi risultati (alcune ricerche valutative parlano del 20% circa di successo), mentre agire sulla prevenzione consente risultati più efficaci (con un successo stimato nei 2/3 circa dei casi).

Costruire alleanze educative tra Scuola e famiglia, Servizi e altre istituzioni

Partendo dal presupposto condiviso e riconosciuto di come l'esperienza scolastica sia fondamentale per la crescita di ogni bambino e di come la **Scuola** rappresenti un luogo ricco di possibilità (esperienze, competenze, autonomia, relazioni ...) e sia un ambiente sicuro e protettivo, le istituzioni scolastiche sottolineano la centralità della persona umana e della personalizzazione degli apprendimenti, l'importanza di evitare etichette o categorizzazioni come quella di "bambino adottato".

Per questo, come emerso nell'ambito di questo percorso formativo, rispetto al ruolo del docente referente adozione, l'Ufficio scolastico regionale per l'Emilia-Romagna suggerisce la non frammentazione di diversi referenti per aree tematiche afferenti (adozione, difficoltà di apprendimento -

DSA, bisogni educativi speciali - BES, ...), ritenendo certamente più funzionale la nomina di un unico o più referenti per l'inclusione per ogni istituzione scolastica.

La Scuola riconosce al contempo il ruolo fondamentale delle relazioni tra coetanei per il benessere complessivo dei ragazzi e anche per il rendimento scolastico. Per apprendere, un alunno ha bisogno di fiducia in se stesso e della sicurezza di potersi aprire al nuovo e di poter correre dei rischi. L'apprendimento è infatti un processo intellettuale legato alle esperienze emotive e affettive; capire queste dimensioni aiuta gli insegnanti a comprendere le motivazioni e i comportamenti dei ragazzi a scuola.

Non bisogna quindi affrettare i tempi, ma definire obiettivi adeguati alle possibilità dei ragazzi. In caso contrario, può succedere che all'ingresso a scuola i bambini non abbiano ancora un legame solido con i genitori e un'adeguata conoscenza della lingua/cultura italiana, o anche che - non avendo frequentato la scuola nel Paese d'origine - debbano costruire le competenze di base in un'età già "avanzata", trovandosi così a vivere differenze con il gruppo classe.

È utile delineare in sintesi alcune aree critiche che meritano particolare attenzione per quanto riguarda la qualificazione del processo di inserimento, socializzazione e scolarizzazione degli alunni adottati: difficoltà di apprendimento, difficoltà psico-emotive, differenti livelli di scolarizzazione nei Paesi di origine (insufficiente, assente o ritardata rispetto al programma scolastico italiano: per esempio alcuni Paesi di origine prevedono l'inizio della scolarizzazione a 7 anni di età), bambini segnalati con bisogni speciali o particolari (di salute o con disabilità; con esperienze difficili e/o traumatiche), età presunta, pre-adolescenza (età di arrivo in Italia).

Rispetto alle raccomandazioni e sperimentazioni realizzate, gli esperti suggeriscono di promuovere la metodologia didattica dell'apprendimento dell'italiano come L2 e non come apprendimento sottrattivo nel quale la lingua italiana si sostituisce alla lingua nativa del bambino, e sostengono l'utilizzo di un approccio interculturale per favorire l'acquisizione di una equilibrata identità personale e culturale.

Nella Circolare del Ministero dell'istruzione, dell'Università e della ricerca n. 547/2014 (MIUR, 2014a), che approva le *Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati*, si trovano indicazioni relative alla possibile deroga all'obbligo scolastico degli alunni adottati da Paesi esteri, giunti in Italia in età scolare (6 anni), e si garantisce la possibilità per il bambino - in casi particolari e motivati - di rimanere un ulteriore anno alla scuola dell'infanzia.⁹ I dirigenti scolastici possono inoltre concordare con i genitori (eventualmente con il supporto e la consultazione dell'*équipe* adozioni e del pediatra di libera scelta) di inserire l'alunno in una classe inferiore rispetto alla sua età anagrafica.

⁹ Ulteriori approfondimenti sono disponibili ai seguenti link (ultimo accesso marzo 2018):
<https://archivio.pubblica.istruzione.it/news/adozionescuola/adozioni.shtml>
<http://www.istruzione.gov.it>
<http://istruzione.gov.it/bes/alunni-adottati/>
<https://sociale.regione.emilia-romagna.it/adozioni/temi/post-adozione/adozione-e-scuola>

Le *Linee di indirizzo* del MIUR forniscono importanti indicazioni in merito a:

- buone pratiche in tema di iscrizioni (modalità), prima accoglienza, ruolo dell'insegnante referente adozione, passaggio dalla lingua di origine alla lingua del Paese di arrivo, continuità scolastica;
- ruoli dei vari soggetti (Ufficio scolastico regionale, dirigenti scolastici, insegnanti referenti, docenti, famiglie, Ministero);
- strumenti e suggerimenti per un buon inserimento (allegati alle *Linee di indirizzo*).

Rispetto ai tempi di inserimento scolastico viene specificato come questo non debba avvenire prima di 12 settimane per le scuole dell'infanzia e per le scuole primarie; prima di 4-6 settimane per le scuole secondarie.

Il tema di poter contare su un sostegno "leggero" ma competente, su risorse flessibili in relazione alle reali esigenze della famiglia, è emerso con forza da parte dell'**associazionismo familiare** che ha sottolineato l'importanza di utilizzare approcci che favoriscono l'*empowerment* delle famiglie per riuscire a trasformare le fragilità in punti di forza. Per i genitori adottivi occorre costruire opportunità di frequentare gruppi aperti, in cui poter ritornare anche a distanza di anni quando si avverte la necessità di confrontarsi o di avere un sostegno alla pari.

In questa ottica i gruppi di auto-mutuo aiuto o di mutuo-aiuto si configurano come luoghi di prossimità, nei quali confrontarsi e riflettere sulle fragilità quotidiane, confidare pensieri e preoccupazioni; sono uno spazio di ascolto per le famiglie e per le loro richieste. Se necessario, offrono sostegno e accompagnamento anche nel rapporto con la rete dei Servizi e nelle reti sociali (scuola, sport, ...). L'associazione infatti rappresenta un luogo aperto e disponibile, attento a quello che accade intorno, che ha un collegamento legittimato e riconosciuto dai Servizi.

In questa fase della vita del bambino e della famiglia anche l'esperienza degli **Enti autorizzati** può rappresentare un valido sostegno. In primo luogo, la conoscenza degli ambienti culturali e sub-culturali dei Paesi di provenienza dei bambini da parte di questi Enti può essere essenziale per la lettura dei significati, soprattutto per genitori e operatori, nell'interpretazione dei comportamenti, nella comunicazione con i bambini e per la costruzione comune di una storia personale plausibile condivisa (legata al sé culturale/sociale). In secondo luogo, al di là dei compiti previsti dalla normativa, la posizione speciale dell'Ente autorizzato - acquisita soprattutto attraverso l'essere parte dell'incontro col proprio figlio *altrove* - e la relazione di fiducia - costruita soprattutto nel tempo di attesa - possono rappresentare una grande opportunità per l'accompagnamento futuro.

Perché è necessario seguire le famiglie adottive nel tempo? Il pensiero dei protagonisti

Non riesco più a riconoscerlo... Sarà perché non è mio figlio?

Quando davanti a te c'è un bambino che non ti ha cercato, che ha paura di te, che ha già avuto qualcun altro di molto importante prima di te, non è facile.

I genitori e il gruppo

Il gruppo è una risorsa, è uno spazio vivo e mutevole... Il gruppo è stato il contenitore di cento racconti di specifiche esperienze di vita quotidiana, di partecipazione comune, che ora è divenuta memoria condivisa, di lacrime di emozione e di commozione, di consapevolezza di importanti miglioramenti nelle abilità, nelle cognizioni, oppure nell'integrazione familiare, di speranze rinnovate, di spiegazioni, suggerimenti. Ritrovarsi quella volta al mese tra genitori adottivi è sempre un momento emozionante. Il gruppo è stato fino ad oggi la soluzione, la strategia, per ovviare all'altrimenti inevitabile solitudine, fragilità, inadeguatezza dei genitori nell'affrontare il complesso dei problemi dell'adozione. Nel gruppo si può raccontare, condividere, confrontarsi, imparare, ma anche ascoltare e consolare, e soprattutto avere il punto di vista di professionisti che hanno l'esperienza giusta per capire le varie situazioni...

Vivere l'adozione è difficile; certamente è una cosa che ti cambia la vita e che te la rivoluziona. È un'esperienza straordinaria. L'adozione è mare in tempesta, è un giro sulle montagne russe, è un percorso in salita senza vedere la vetta.

I nostri figli sono figli impegnativi.

Sono impegnativi quando a scuola picchiano i compagni e le maestre...

Sono impegnativi quando dobbiamo cambiare loro scuola per garantire un minimo di serenità, quando cominciano a crescere e dobbiamo costruire per loro delle situazioni protette per evitare che diventino i bulli della scuola o del quartiere.

Quando accadono questi episodi, noi genitori di figli impegnativi ne siamo schiacciati. Abbiamo sulle spalle delle pietre, che pesano e che rendono il nostro cammino molto difficile. Cominciamo a camminare per mano con lo spettro del fallimento e a fare i conti con la nostra pochezza e incapacità di fronte a situazioni così complesse.

Sentiamo però che in quei momenti, in cui ci sembra di non farcela più, non siamo soli, abbiamo un supporto e un aiuto nel gruppo. Quando andiamo al gruppo, sappiamo che troveremo delle persone

disposte a prenderci per mano, a farsi carico del nostro peso, condividendolo e comprendendo che cosa ci sta accadendo, e a volte ridicolizzandolo con una sana risata liberatoria. Lo spettro del fallimento, del nostro fallimento come genitori, si allontana.

Nel gruppo non si giudica, si accoglie. Molto spesso nel gruppo si diventa amici, perché veniamo da esperienze comuni e abbiamo mostrato la parte più fragile di noi. Il gruppo diventa il luogo e lo spazio dove ricaricare le pile sia dei genitori che dei figli, che rivendicano un loro spazio e un loro luogo.

Il gruppo però deve rimanere anche uno spazio strutturato e guidato da professionisti competenti. Il lavoro gruppale ha un ruolo che non può e non deve essere sottovalutato. Attraverso il lavoro del gruppo si svolge un lavoro di prevenzione che deve essere riconosciuto e valorizzato, in un mondo e in un Paese dove sempre meno attenzione viene posta alla prevenzione. Aiutare le famiglie ha un costo per la società, che è decisamente inferiore al carico di un solo fallimento adottivo.

I pensieri dei ragazzi

Io non so bene come ci si sente a non essere adottati... l'adozione è bellissima... però mi sarebbe piaciuto non essere adottato perché in certi casi mi sento un po' diverso dagli altri... le persone che conosco mi accettano... però secondo me loro non possono capire come uno si sente quando è adottato...

Se capisco chi sono, capisco chi sono.

... io mi sento 100% italiano e 100% indiano.

Tu non puoi capire! -l'adolescente parla dell'estraneità tipica di quest'età e della paura di un'estraneità profonda legata ai sensi e alle sensazioni non condivise.

Io delle volte mi chiedo come hanno fatto ad amarmi come fossi loro figlio? Così, dal niente...

Il corpo si ricorda di cose che noi non sappiamo...

Come farai ad aiutarmi quando diventerò genitore, tu non sai cosa vuol dire... chiederò alla nonna!

Affidamenti a rischio giuridico

Come emerso nel corso della formazione, è necessario rivolgere particolare attenzione al tema degli affidamenti a rischio giuridico. Le famiglie che accettano di accogliere bambini con provvedimenti giudiziari non ancora conclusi hanno un grande bisogno di essere sostenute. L'enorme varietà delle dimensioni da approfondire e delle variabili in gioco (valutazione della recuperabilità genitoriale e dello stato di abbandono del minore, decadenza dalla responsabilità genitoriale, ricorso di parenti entro il 4° grado, ...) impedisce spesso la trasformazione a breve termine in uno status giuridico definitivo.

In alcuni territori queste famiglie vengono inserite nei gruppi post-adozione, ma si tratta di una prassi non molto diffusa in quanto richiede una valutazione specifica per ogni singolo caso. Ora con la Legge nazionale n. 173 del 2015 sul diritto alla continuità affettiva dei bambini in affido familiare, le cose stanno un po' cambiando: qualora ne facciano richiesta, gli affidatari vengono ritenuti la "via preferenziale" per l'adozione.

Occorre ripensare alle connessioni tra le diverse *équipe* di competenza: *équipe* tutela, *équipe* affido o *équipe* adozione.

Raccomandazioni per il post-adozione

È necessario garantire **orientamento e sostegno "leggero"**, accogliente e non giudicante, nel tempo, a lungo termine, anche dopo i due anni previsti dalla normativa regionale; non deve essere obbligatorio, ma bisogna garantire "opportunità di scelta" alle famiglie, nei confronti delle quali i Servizi devono "tenere sempre la porta aperta", mostrarsi disponibili e porsi come punto di riferimento attento.

Operatori preparati in modo specifico

Un elemento fondamentale è utilizzare operatori preparati in modo specifico sulle caratteristiche dell'adozione e che dispongano del tempo da dedicare a questo impegno professionale, dalla

prima fase della formazione delle coppie, all'iter di valutazione, al post-adozione. È necessario cioè avere in mente il processo nel suo insieme, sapendo che è importante accogliere gli aspiranti genitori adottivi fin dal primo incontro, sostenendoli e orientandoli in un processo di crescita che li aiuti a confrontarsi con le proprie risorse e i propri limiti.

Attività rivolte a gruppi di genitori adottivi

Il sostegno post-adozione deve essere garantito anche tramite l'organizzazione di attività rivolte ai gruppi sia nei primi anni di adozione, sia negli anni successivi. È inoltre necessario mantenere momenti di confronto individuale nelle fasi più critiche

dello sviluppo della relazione genitori-figli. Il gruppo rappresenta uno strumento di prevenzione anche contro il principale fattore di rischio: la solitudine e l'isolamento.

I gruppi possono essere organizzati sia dai Servizi pubblici, sia dal privato sociale, ampliando così le possibilità di scelta da parte delle famiglie. Ogni componente della rete pubblico-privata deve avere cura di informare sulle opportunità esistenti sul territorio.

Importanza dell'alleanza con la Scuola

Un'attenzione particolare da parte dell'*équipe* adozione va garantita al contesto scolastico: qual è il momento migliore in cui iscrivere

il bambino adottato, quale scuola scegliere e, in collaborazione con i dirigenti, quale classe è la più adeguata ad accoglierlo? Se necessario, in collaborazione con la famiglia è possibile incontrare gli insegnanti e fornire loro un supporto finalizzato ad accogliere il bambino in modo mirato; può inoltre essere utile programmare e realizzare opportunità formative specifiche rivolte agli insegnanti.

Valorizzazione delle risorse del territorio

È importante mantenere attenzione e "manutenzione" del lavoro di rete e collegamento tra tutti i soggetti e le istituzioni coinvolti nel post-adozione.

Allegato 1. Facsimili di documentazione

(modificato da Dondi, Argento, 2018, p. 99)

Facsimile Frontespizio della relazione

Mittente: AUSL di _____

Signori: _____

Oggetto:

- dichiarazione di disponibilità all'accoglienza adottiva in ambito nazionale
- domanda di idoneità del progetto adottivo in ambito internazionale

da parte dei coniugi _____
residenti a _____ in via _____

Nomi, cognomi e firme dell'*équipe* AS + PSI

PSI

Dr./Dr.ssa _____ Tel.: _____

Firma _____

AS

Dr./Dr.ssa _____ Tel.: _____

Firma _____

Riferimenti responsabile *équipe* psico-sociale

Dr./Dr.ssa _____ Tel.: _____

Facsimile Modalità di arrivo al Servizio e presa di contatto con gli operatori

I coniugi _____ si rivolgono al Servizio adozioni a seguito di:
(barrare una o più tra le seguenti caselle)

- suggerimento del medico curante sì no
- suggerimento da parte di familiari e/o amici sì no
- fallimenti di fecondazione assistita sì no
- presa di decisione autonoma sì no
- riflessione sulla scelta adottiva sì no

Se sì, in che termini: _____

Partecipazione ai gruppi informativi-formativi sull'adozione sì no

Periodo di frequentazione del gruppo informativo: mese _____ anno _____

Numero totale di incontri effettuati per l'indagine psico-sociale: n. _____

Periodo di svolgimento dell'indagine istruttoria: da _____ a _____
(inserire nello spazio che segue eventuali specifiche circa periodi di sospensione dell'istruttoria)

Note _____

Per quanto riguarda l'adozione internazionale i riferimenti dei Servizi sociosanitari (carta intestata, timbro e firme) e degli operatori devono essere chiari e ben leggibili (a oggi, i dati dell'iscrizione all'Albo professionale sono richiesti in pochissimi casi che non giustificano una prassi generale).

Facsimile Note anagrafiche degli aspiranti genitori adottivi

Composizione del nucleo familiare degli aspiranti genitori adottivi			
	Sig. _____		Sig.ra _____
Luogo di nascita	_____		_____
Luogo di residenza	_____		_____
Data di nascita	_____		_____
Cittadinanza	_____		_____
Istruzione	_____		_____
Occupazione	_____		_____
Religione	_____		_____
Data matrimonio	_____		
Conviventi dal	_____		
Figli	<input type="checkbox"/> sì	<input type="checkbox"/> no	<input type="checkbox"/> sì <input type="checkbox"/> no
Biologico (B)	<input type="checkbox"/> sì	<input type="checkbox"/> no	<input type="checkbox"/> sì <input type="checkbox"/> no
Adottato nazionale (AN)	<input type="checkbox"/> sì	<input type="checkbox"/> no	<input type="checkbox"/> sì <input type="checkbox"/> no
Adottato internazionale (AI)	<input type="checkbox"/> sì	<input type="checkbox"/> no	<input type="checkbox"/> sì <input type="checkbox"/> no
Data nascita figlio/i	_____		_____
Numero di figli dell'aspirante genitore	_____		_____
Numero di fratelli dell'aspirante genitore	_____		_____
Numero di sorelle dell'aspirante genitore	_____		_____
Con/senza figli	con/senza		con/senza
Biologico/adottato	B/A		B/A

Facsimile Composizione del nucleo familiare di origine degli aspiranti genitori adottivi

	Nucleo d'origine del Sig.	Nucleo d'origine della Sig.ra
	_____	_____
Padre dell'aspirante genitore adottivo		
Nome	_____	_____
Luogo di nascita	_____	_____
Vivente	<input type="checkbox"/> sì <input type="checkbox"/> no	<input type="checkbox"/> sì <input type="checkbox"/> no
Luogo di residenza	_____	_____
Età	_____	_____
Istruzione	_____	_____
Occupazione	_____	_____
Madre dell'aspirante genitore adottivo		
Nome	_____	_____
Luogo di nascita	_____	_____
Vivente	<input type="checkbox"/> sì <input type="checkbox"/> no	<input type="checkbox"/> sì <input type="checkbox"/> no
Luogo di residenza	_____	_____
Età	_____	_____
Istruzione	_____	_____
Occupazione	_____	_____

Allegato 2. World Café nel percorso “Promuovere la cultura dell’adozione: gli attori a confronto”



Di seguito sono riportate le trascrizioni dei cartelloni dei gruppi di lavoro delle due edizioni formative, svolti con modalità di World Café. Per rendere più fruibili le dimensioni emerse e razionalizzare lo spazio della pubblicazione si è scelto di accorpare gli esiti dei dieci gruppi sulla base della tematica affrontata e delle domande poste ai partecipanti per avviare e stimolare la partecipazione e la riflessione.

GLI ATTORI A CONFRONTO SUL TEMA DELLA VALUTAZIONE

Domanda 1.

Che cos'è la valutazione per te oggi?

- qualcosa da rivedere (*le coppie e i bambini sono cambiati ...*)
- percorso di conoscenza e consapevolezza della coppia in evoluzione
- maggiore ascolto delle storie personali delle coppie (*complessità*)
- cosa la coppia può mettere in campo: quali risorse; capacità di accogliere le diversità e la complessità adottiva (*problematizzare, ipotizzare*)
- aiutare la coppia a rispecchiarsi nel nuovo progetto adottivo
- accompagnare la coppia dal bambino "idealizzato"/"sognato" al bambino "reale" (*il questionario del Tribunale per i minorenni non è di aiuto*)
- importanza del clima dell'istruttoria (1° colloquio individuale)
- attenzione ad alcuni indicatori: flessibilità (personale e di coppia), anche nell'accettare l'imprevisto; capacità di *problem solving*, anche al di là della situazione adottiva; capacità di accettazione/accoglienza; consapevolezza dei propri limiti e delle dinamiche di coppia; grado di coesione della coppia; capacità empatica di comprendere i vissuti/mondo emotivo del bambino; capacità di parlare al bambino della sua storia
- criteri chiari per evidenziare criticità e risorse
- cogliere la propensione trasformativa della coppia; valutare la capacità della coppia di "modificarsi" durante il percorso, come fattore predittivo
- stile di attaccamento
- consapevolezza *su cosa mi mette più in difficoltà*

- contatto con le emozioni
- grado di elaborazione del dolore/delusione relativi all'infertilità e ai tentativi fatti (molti Paesi sono attenti a questo aspetto)
- capacità di mettersi in discussione e portare riflessioni come coppia tra un incontro e l'altro
- introdurre la dimensione del tempo come parte del percorso
- capire le esigenze dei bambini che arrivano OGGI
- grado di coinvolgimento/partecipazione dei nonni
- metodo che coinvolge più professionalità (*Tribunale per i minorenni, assistenti sociali, psicologi*)
- dal "pre"-adozione al "post"-adozione
- ricerca di qualcosa di obiettivo/oggettivo
- conoscenza della coppia - autovalutazione
- proposta di esperienza "sul campo" per le coppie
- opportunità di crescita per la coppia
- valutazione delle risorse/limiti caso per caso, basata su conoscenze reciproche e comune esperienza in proiezione temporale
- valutazione genitore/terapeuta
- come affrontare il tema del giudizio
- tenere insieme l'accoglienza della sofferenza e la valutazione/osservazione della coppia
- atto di responsabilità per coppia e bambino
- creare contesto/occasione di autovalutazione per arrivare a condividere la valutazione
- proiezione di valutazione (diversa con valutazione di genitorialità)
- capire la reale motivazione, stabilire un'alleanza per restituire loro l'esito e prevenire il fallimento adottivo
- specificità della valutazione nell'ambito dell'adozione
- accogliere l'ansia per la valutazione e sostenere la coppia ad esprimersi con responsabilità e consapevolezza per le proprie risorse, per i propri limiti
- per l'Ente autorizzato: valutare la coppia tenendo presente le richieste dei Paesi esteri; molti livelli di responsabilità dell'Ente; criteri valutativi diversi nei diversi Paesi: preparare le coppie a grande variabilità e imprevedibilità
- per gli Enti autorizzati le relazioni dei Servizi, anche buone, per come sono fatte non permettono l'accesso ad alcuni Paesi
- modo per conoscere la coppia: se ha risorse sufficienti per rispondere ai bisogni di un bambino
- aiutare la coppia a comprendere la propria storia e il proprio percorso
- valutazione come accompagnamento e preparazione ad accogliere l'incognita; accompagnamento della coppia alla consapevolezza della scelta (non è un passaggio risarcitorio)

- sondare la flessibilità/duttilità: quanto riescono ad accogliere i nostri input
- valutazione dinamica relazionale
- costruzione di una relazione accogliente per permettere alla coppia di utilizzare lo spazio
- individuare aspetti critici e - se non conciliabili col progetto adottivo - riuscire a restituirli alla coppia e nella relazione per il Tribunale per i minorenni
- individuare fattori di rischio e criticità; indagare la capacità di gestire e reggere la frustrazione, di fronte a bambini maggiormente complessi dal punto di vista sanitario e sociale
- passaggio dal bisogno del figlio al desiderio di accogliere il figlio
- coppia: elaborazione del lutto del figlio biologico (c'è chi traina e chi è trainato?); presenza del pensiero del "figlio a tutti i costi", del figlio come diritto
- clima dell'indagine molto importante per creare accoglienza (non accondiscendenza) e alleanza; il 1° colloquio è importante per approfondire la motivazione
- favorire la discesa dalla testa al cuore: modalità individuali e di coppia dei momenti critici
- *L'amore risolve tutto, ma... l'amore non basta.*
- tempo (lavoriamo in un tempo determinato e non in tempo terapeutico)
- ci sono coppie che hanno bisogno di fare esperienza con bambini (Ravenna), coppie che stanno nell'istruttoria con un "tempo di ansia", altre che "si danno il tempo"
- nostro lavoro ha come strumenti (che vanno calibrati, non tutto va bene per tutti) il colloquio clinico, lettere al genitore/bambino, scambi con altre famiglie che hanno adottato
- significato della valutazione come criterio di abbinamento (motivazione coppia)
- percorso di conoscenza che prevede una grande responsabilità da parte di chi valuta
- comprensione di cosa è l'adozione (accogliere la diversità; fare propria la storia traumatica del bambino)
- comprensione della differenza tra genitorialità adottiva e biologica
- valutazione della capacità/volontà di farsi aiutare e chiedere aiuto
- approfondire il tema del rischio giuridico
- approccio non giudicante
- valutare le competenze ma co-costruzione del significato del percorso e ruolo attivo della coppia
- no pregiudizi
- capacità autoriflessiva e racconto della loro storia personale e di coppia
- esperienze, responsabilità e "fatica" degli operatori
- fatica della coppia, difficoltà a fidarsi, difficoltà a recepire informazioni su bimbo reale
- complessità della realtà adottiva attuale rispetto al sogno
- famiglia allargata e rete sociale: aspetto importante ed elemento di forza
- tenuta delle persone e delle coppie agli eventi stressanti

- tolleranza
- frustrazioni
- consapevolezza che le nuove tecnologie riducono al minimo la distanza con la famiglia d'origine: rapporto con le origini del bambino, soprattutto importanza delle fratrie (ferita del fratello che ha dovuto abbandonare)
- fattori di rischio da valutare: età elevata, presenza di altri figli, elaborazione del lutto del figlio biologico, malattie di uno della coppia (scarso approfondimento della fase sanitaria: necessità di migliorare)
- problema rilevato: in alcuni territori vengono redatte due relazioni, una a cura dell'assistente sociale e una dello psicologo
- importante nella valutazione esplicitare e affrontare il tema della disponibilità ad accogliere più bambini
- lavorare sulla legittimizzazione del ruolo genitoriale e sulle loro future responsabilità
- (auto)valutazione
- fatica - difficoltà del percorso adottivo - documento "fatto pubblico" istituzionale di un progetto privato
- alleanza coppia-Servizi-bambino
- progetto adottivo (predittività esplicita e riflessiva)
- esito di un processo interno
- calate drasticamente le domande di adozione (poche coppie spesso molto lontane dal senso di realtà, con pensiero poco tarato sul piano di realtà e dalla possibilità di pensare/toccare realisticamente la complessità adottiva)
- mondo adottivo molto più complicato, sia adozione nazionale che internazionale
- valutazione come percorso (cercare di essere valutativi - paradosso)
- conoscenza della coppia/associata alla formazione
- mettersi in discussione rispetto al progetto
- decentrarsi dai propri bisogni
- contattare le loro emozioni
- contattare fragilità e limiti

Domanda 2.

Quali sono gli elementi irrinunciabili nella valutazione oggi? Quali gli aspetti innovativi da indagare?

- chiarezza del percorso e obiettivi per costruire un rapporto fiduciario
- gestione delle proprie emozioni e con il proprio “bambino interno” (come ero ...)
- apertura della coppia a diventare famiglia
- coinvolgere la coppia costruendo insieme la valutazione educativa
- funzione riparativa quando presente
- valutazione congiunta tra assistente sociale e psicologo
- possibilità per l' *équipe* di utilizzare strumenti tipo test
- approfondimento del tema “fertilità”: percorsi medicalmente assistiti
- quanto e come riescono a rimanere in contatto con l'origine del bambino
- coerenza tra descrizione e conclusione finale
- conflittualità che possono emergere tra *équipe* adozione e coppia
- relazioni eccessivamente specifiche o al contrario troppo superficiali-generiche
- aspetti favorevoli che cerchiamo nella coppia: capacità sintonica/mentalizzazione; condivisione autentica del progetto adottivo; buon rapporto di coppia; elaborazione del lutto; accettazione/valorizzazione della diversità; “innamoramento” del progetto adottivo; capacità di ripensarsi famiglia interculturale; presenza di una buona rete sociale (famiglia-amici)

Elementi irrinunciabili

- centralità del progetto adottivo
- capacità della coppia di elaborare i traumi, mettersi in discussione, adattarsi ai cambiamenti (*flessibilità*) e agli imprevisti, problematizzare, evolvere, cambiare idea
- tollerare la frustrazione
- capacità di collaborare
- capacità ad affrontare e accettare incognito, attesa, frustrazione
- passaggio dal desiderio genitoriale al progetto adottivo, con capacità di mettersi in gioco con apertura
- capacità di decentramento dell'operatore
- valutazione della capacità di svincolo dalla famiglia di origine
- consapevolezza della complessità del percorso con rischi connessi (compresa la separazione)
- impatto della famiglia d'origine sulla famiglia adottiva (fratelli); rapporto con la vita familiare di provenienza
- motivazione all'adozione e consapevolezza della coppia; indagare sulle reali motivazioni

- tenere presente la sofferenza della coppia per infertilità e la percezione che il bambino da adottare sia uno "scarto" per il suo Paese
- condivisione del progetto adottivo in tutto il percorso e coesione di coppia
- valutare il grado di elaborazione della mancata procreazione naturale (le coppie portano avanti entrambi i percorsi); capire quanto la coppia ha "chiuso" il percorso di genitorialità biologica, soprattutto per le infertilità *sine causa*; elaborazione della non genitorialità biologica; esplorazione sterilità/elaborazione del lutto
- valutazione degli aspetti sociali dell'adozione: con i parenti, a scuola... e della capacità di pensare a come gestire questi aspetti
- indagare la capacità di pensiero della coppia rispetto al bambino reale, capacità della coppia di valutare i propri limiti
- valutare il livello di consapevolezza della coppia, tenere insieme la consapevolezza della propria disponibilità con l'eventuale rifiuto di un abbinamento
- genitore adottivo deve essere consapevole che il figlio deve continuare a fare i conti con la sua storia (il prima che si integra con il dopo); i bambini non sono solo orfani o solo poveri o figli unici
- lavoro sulle aspettative e motivazioni: bambino ideale e bambino reale; valutare la consapevolezza/capacità di arrivare a un'immagine più realistica del bambino
- oggi incontriamo bambini multi-traumatizzati: cosa vuol dire accoglierli?
- rottura con la sua cultura!
- aumenta la valutazione dei percorsi medicalmente assistiti
- integrazione sociosanitaria: 4 occhi e 2 professioni diverse permettono un buon esito del lavoro
- presenza di stress, traumi, criticità all'interno della coppia e imprevisti
- rischi giuridici e rischi sanitari
- istruttoria (o studio di coppia e indagine socio-psicologica) è parte dell'accompagnamento delle fasi
- adozione si colloca in un "tempo della coppia" che noi dobbiamo cogliere e trasmettere nella relazione psico-sociale
- risorse personali e di coppia rispetto al progetto adottivo (realistico - crisi familiari economiche)
- capacità di mentalizzare ed empatizzare con il futuro figlio
- capacità di accogliere le origini del bambino - storia e famiglia; valutazione della capacità di gestire i rapporti con il contesto di origine (luoghi, cultura, persone)
- progetto familiare adottivo (spazio per il nuovo venuto, 2ª o 3ª adozione) (modalità organizzazione pratica del progetto)
- integrazioni delle origini nella storia familiare adottiva partendo dallo stile di attaccamento dei genitori; valutare come si potrebbero relazionare con i vari stili di attaccamento del futuro bambino
- valutazione della rete sociale, familiare, amicale; indagare le relazioni, verificare esistenza di una rete sociale solidale

- prevenire e accompagnare le ricerche tramite *social network* dei figli/o e della famiglia biologica (spazio mentale per famiglia biologica e fratric)
- disponibilità a frequentazione della fratria
- disponibilità concrete (età, etnia, problemi)
- disponibilità verso bisogni speciali
- disponibilità alla condivisione con la famiglia biologica (affidamenti *sine die*)
- coinvolgere altri familiari (oltre i figli)
- ciò che chiede il protocollo regionale
- valutazione/esplorazione della possibilità di cambiare idea
- come vivono la sfera emotiva (e gli aspetti sessuali)/relazioni interpersonali (capacità di aprirsi agli operatori)
- che idee hanno del bambino e della vita vissuta con lui
- flessibilità *versus* rigidità
- evoluzione del singolo/coppia nel rapporto con l'altro in funzione della genitorialità
- capire se il progetto è condiviso dalla coppia
- capacità di identificazione
- autovalutazione di limiti e risorse
- capacità di adattamento (qui ed ora): cognitivo e sperimentale
- fantasia, giochi
- esperienze di volontariato, libri e film a tema
- temi ricorrenti: costruzione e rottura di legami, individuazione/soggettivazioni

Aspetti innovativi da indagare

- criticità del nuovo contesto sociale: la crisi economica ha creato un filtro selettivo rispetto a chi può sostenere i costi dell'adozione internazionale
- come la crisi del settore economico/lavorativo condiziona la vita e le scelte delle famiglie
- apertura della coppia adottiva verso le origini del bambino (capacità di tenere dentro tutte le persone del contesto d'origine: parenti e figure significative) e verso le famiglie adottive dei fratelli biologici (progetto pilota su alcune situazioni; tranquillizza i bambini!)
- capacità di adottare un bambino con bisogni speciali: complessità sociali e familiari, aspetti sanitari, bambini grandi, bambini traumatizzati
- esistenza dei *social network* da considerare: connessione con l'origine su un piano di realtà
- rischio giuridico come punto di contatto tra affido e adozione che "avvicina" queste esperienze
- aspetto sanitario e fratelli nel Paese d'origine da considerare maggiormente del passato
- età dei bambini e più fratelli adottati da diverse famiglie che devono stare in collegamento

- fare “palestra” nella gestione del bambino
- esperienza di accoglienza in casa
- contatti con casa famiglia
- dopo l’istruttoria/tempo dell’attesa, inserimento nei gruppi di genitori di bambini adottati
- partecipazione ad “adozioni a merenda”
- partecipazione a gruppo di auto-mutuo aiuto
- co-valutazione (la voce dei genitori adottati)
- favorire lo scambio (la coppia non può rimanere isolata nel progetto)
- maggiore concretezza delle informazioni ricevute (istruttoria + esperienze)
- confronto con chi ha già adottato: vedere di persona, esperienze di volontariato, confronto rispetto alle problematiche mediche con operatori dedicati
- conoscenza di nuove tecnologie e annullamento delle distanze fisiche
- trovare il modo per parlare dei e con i nonni per approfondire le risorse familiari
- superare la mera biografia lasciando spazio al rapporto coi genitori e acquisizione dei valori
- discutere con le coppie le differenze tra le nostre valutazioni e interpretazioni e quelle dei Paesi di origine
- tecniche più esperienziali
- valutazione sulla capacità di pensare alla co-genitorialità in caso di separazione estrema
- andare più a fondo sul tema dell’abbandono

Cosa mi porto a casa

- differenze tra genitorialità biologica e adottiva
- appartenenza a un Ente e lavoro corale
- inizio di condivisione (costruire insieme)
- il lavoro con la coppia va co-costruito
- metodologia di lavoro

Dinamiche rilevate

- rappresentazione degli operatori a confronto con quella degli “esperti”
- confronto sulla stesura della relazione: cosa è utile per Tribunale per i minorenni, Ente autorizzato, ...?
- metodo attivo

Sospesi

- genitorialità adottiva o “genitorialità”?
- metodologia: stesura della relazione: cosa è utile per Tribunale per i minorenni, Ente autorizzato, ...?
- in funzione dell’abbinamento nazionale e internazionale

GLI ATTORI A CONFRONTO SUL TEMA DELL'ABBINAMENTO

Domanda 1.

Quali sono le proposte per far funzionare l'abbinamento?

Adozione nazionale

- responsabilità del Tribunale
- mantenere canale comunicativo tra operatori/ Tribunale per i minorenni, comunicazione tra gli stessi
- condivisione dei criteri tra Servizi e Tribunale
- integrazione con *équipe* adozione e tutela; devono essere ascoltate sul minore e coppia nella fase di abbinamento
- quali sono gli elementi imprescindibili che la relazione psico-sociale deve contenere per facilitare l'abbinamento
- esaustiva focalizzazione sul funzionamento del bambino
- approfondimento degli aspetti sanitari in un'ottica evolutiva e in un linguaggio comprensibile per il Tribunale per i minorenni
- maggiore accuratezza quando facciamo l'istruttoria, rischio sanitario e giuridico, e sintesi
- chiarezza sul rischio giuridico (a quale livello?!?)

Adozione internazionale

- collaborazione tra Enti e Servizi successivamente all'idoneità della coppia
 - favorire l'idoneità/accettazione
 - Ente deve fare un lavoro con la coppia sulla maturazione dei temi critici, come *special needs*, valutazione delle risorse della coppia per *special needs*
 - autorità straniera con modalità diverse da paese a paese
 - notizie sul bambino
 - maggiore confronto
-
- abbinamento non può essere una scelta che può essere delegata alla coppia, la coppia non ha lucidità
 - incrocio accurato tra aspettative-risorse della coppia e caratteristiche del minore (avere in modo dettagliato la disponibilità di coppia)
 - maggiore collaborazione tra Tribunale e Servizi per l'adozione nazionale; tra Ente/Servizi/autorità estera per adozione internazionale
 - buco nero
 - avere tante informazioni sul bambino e sulla sua storia: maggiori informazioni → maggiore successo
 - abbinamento "nazionale": incontro e confronto tra *équipe* coppia ed *équipe* minore (prima della proposta alla coppia)

- abbinamento "internazionale": incontro e confronto diretto tra Ente autorizzato ed *équipe* adozione (successivamente al conferimento d'incarico, nella fase di attesa e rispetto al bambino "reale")
- iniziare tempestivamente incontri post-adozione: comunicazione dell'Ente al Servizio sociale:
 - dall'avvenuto abbinamento
 - dal rientro della coppia con il bambino
- cos'è per noi il "buon funzionamento dell'abbinamento"? (ognuno di noi può avere un'idea)
- continuità degli operatori che hanno scelto la coppia
- percorso post-adoztivo strutturato
- costruzione di un rapporto Enti/Servizi di fiducia e collaborazione (come affrontare la dimensione sovra-territoriale?)
- più informazioni sul minore e sulla coppia
- approfondire alcune tematiche durante lo studio di coppia
- tempistica adeguata nel prendere decisioni Tribunale per i minorenni/Servizi
- tempestività nel passaggio delle informazioni Ente-Servizi per costruire progetto di inserimento (anche scolastico)
- approfondimento su abbinamento a rischio giuridico
- confronto tra i giudici? a volte il giudice del bambino ha impostazioni diverse rispetto al giudice che fa l'abbinamento (rischio giuridico); quanto si parlano?
- confronto tra i giudici e l'*équipe* che ha svolto l'istruttoria e l'*équipe* del bambino come passaggio obbligato per l'abbinamento
- operatore potrebbe trasmettere gli elementi che arricchiscono la valutazione non messi nella relazione; elementi meno oggettivi ma esperienziali
- per le adozioni internazionali la relazione finale ha un'importanza maggiore, per cui si ritiene importante fornire più elementi possibili per creare il migliore abbinamento possibile
- focalizzazione sui bisogni del bambino da incrociare con le risorse e aspettative della coppia
- rete di comunicazione tra tutti i soggetti che collaborano, con la famiglia partecipe
- maggiori informazioni sul bambino e la sua storia, date alla famiglia nel momento della proposta di abbinamento, lasciando il tempo alla famiglia per riflettere
- nel caso di adozione internazionale, promuovere una maggiore comunicazione tra la rete di operatori/istituzioni che sta attorno al bambino e la rete di operatori/istituzioni che sta attorno alla famiglia (sarebbe bene un periodo di conoscenza tra la coppia e il bambino prima dell'abbinamento)
- non tutelante per il bambino la conoscenza precedente l'abbinamento (prassi nei Paesi ratificanti la Convenzione dell'Aja)
- maggiore durata del soggiorno all'estero della coppia nella fase di conoscenza e formazione dell'adozione

- maggiore preparazione del bambino all'adozione da parte degli operatori di riferimento in tutte le parti del mondo
- maggiore attenzione agli eventi stressanti contestuale o precedente la fase di abbinamento proposto dal Tribunale per i minorenni
- cosa inserire in relazione: ruoli, disponibilità e attitudini; risorse verso alcune difficoltà
- *équipe* adozioni: segnalare coppie con molte risorse
- aggiornamenti dei percorsi della coppia dopo la relazione, esperienze
- raccordo nel post-adozione tra *équipe* tutela e *équipe* post-adozione del territorio
- abbinamento internazionale diretto, utile raccordo con *équipe* territoriale adozione
- dose di fortuna e alchimia
- protocollo
- capire i criteri dei giudici e quindi orientarci a tal fine con la coppia
- collaborazioni tra chi tutela i bambini e chi conosce la coppia
- adozione internazionale: criticità? dopo i due anni (di attesa e dopo l'idoneità) il rischio è che "vada bene tutto", la coppia in quel momento vede la "cicogna", la coppia può deresponsabilizzarsi, occorre creare percorsi
- esiste il problema delle difficoltà che emergono all'estero durante la fase di incontro/conoscenza (problema delle coppie che partono e tornano senza bambino)
- cambiamento nelle adozioni
- durante il post-adozione: rapporto tra Servizi ed Enti
- affidamenti a rischio giuridico (conoscenza pre-abbinamento tra Tribunale e Servizi - esplorazione congiunta delle coppie); esplorare come *équipe* le loro aspettative
- cosa migliorare? come integrare ciò che la coppia porta e il giudizio dell' *équipe*
- bambino - tempi dell'affidamento a rischio giuridico
- Tribunale per i minorenni - proposta di abbinamento e poi... ritorno
- coppie più fragili - bambini più complicati?!
- definire aree tematiche prioritarie (o prevalenti) per poter finalizzare meglio la relazione e orientare i giudici nell'abbinamento
- inserire la possibilità di effettuare un confronto diretto tra *équipe* adozioni e il giudice che fa l'abbinamento, nelle situazioni complesse (criticità coppia, condizione del minore), anche alla presenza dell'*équipe* tutela (che ha in carico il minore)
- criticità: numerosità Enti autorizzati e dispersione geografica come aspetto problematico nella relazione tra Servizi ed Enti

Domanda 2.

Quali bambini e quali coppie si incontrano oggi in abbinamento?

Bambini

- bambini con età media alta sia per l'adozione nazionale, ma in particolare per l'internazionale (da 1 a 12 anni, media 6 anni):
 - più problematici, più *special needs* (e poca preparazione delle coppie)
 - certificati o con bisogni specifici
 - difficoltà scolastiche; fare progetti di inserimento in un secondo momento
- nell'adozione nazionale aumento del rischio giuridico
- aumento degli affidi *sine die*
- bambini più compromessi dal punto di vista sanitario e comportamentale, spesso in modo complesso
- storie di fallimenti e abbandoni plurimi (storie di origine e falliti abbinamenti); bambini con adozioni fallite sia nazionali che internazionali
- bambino con sindrome post-traumatica, esperienze traumatiche e avverse
- bimbo senza frontiere
- bambino esposto per lungo tempo a incertezze
- bambino con desiderio di contenere la propria famiglia di origine
- adozione internazionale/nazionale: i bambini spesso hanno fratelli che seguono percorsi diversi
- gruppi di fratelli con anche più famiglie che mantengono i contatti
- rischio sanitario importante alla nascita (in aumento)

Coppie

- coppia più adulta, età tra i 40 e i 50 anni (arrivano tardi al desiderio di genitorialità dopo vari tentativi di PMA, con grande ansia di raggiungere i risultati in tempi veloci)
 - adozione come ultima spiaggia
 - non al passo con i tempi; l'adozione vista come esclusiva
 - genitori grandi che hanno in testa il bambino (piccolo), la difficoltà a mentalizzarsi con un bambino, rispetto alle sue esigenze e bisogni
 - meno disponibili a coinvolgere la famiglia di origine
 - più disponibili a chiedere aiuto a professionisti esterni
- storia di fallimenti procreativi più complessi
- storie di coppie più complesse (famiglie ricostituite), anche dal punto di vista sanitario
- coppie che arrivano da canali paralleli per bambini gravemente compromessi
- coppie miste
- bambino complesso per coppie fragili e operatori non ascoltati (ultima spiaggia)
- coppie ricorrenti (più gradi di giudizio)
- coppie che contraggono matrimonio solo per adottare (pregiudizio sulla rigosità legislativa)
- alte aspettative: coppie benestanti e buon livello culturale
- scarsa competenza, poco accoglienti con i bambini, riti familiari scarsi

(continua)

Bambini

- abbandonati alla nascita: quali informazioni? (in prospettiva del bisogno dei bambini nella ricostruzione della loro storia di origine)
- bambini non riconosciuti alla nascita (abbinamenti rapidi)
- bambini ingannati e/o non adeguatamente preparati all'adozione (adozione internazionale)
- arrivi da aree del mondo più vaste
- abusi, maltrattamenti, storie familiari complicate - (aumento) dei bambini che rimangono in istituto per ragioni politiche

Coppie

- tempi di attesa troppo lunghi per idoneità e abbinamento
- coppie informate-disinformate?
- disponibili per bambini in età pre-scolare
- giovani con desiderio di genitorialità adottiva non legata a difficoltà procreative
- modalità relazionali più complesse e sistemi valoriali differenti
- poco consapevoli rispetto alle loro vere motivazioni circa il progetto di genitorialità adottiva
- coppie con aspettative diverse: età elevate; faticano ad entrare nella complessità
- coppie ricomposte
- coppie con poche esperienze di accudimento di altri bambini
- coppie più disponibili a stare dentro a delle incertezze
- più informati, a volte troppo e confusi, spaventati, più esperienze di fecondazioni medicalmente assistite, percorsi più lunghi nell'elaborazione del lutto
- più fragili nella progettualità futura per problemi legati al lavoro nazionale e internazionale
- necessario lavorare maggiormente sulla consapevolezza delle coppie
- livello socio-culturale coppie (molto alto): minori difficoltà a gestire eventuali frustrazioni, spesso meno autentici
- coppie già genitori e con figli biologici (in aumento)
- famiglie stanno cambiando: quale spazio per un bambino in una coppia molto matura o in una molto "liquida"?

Adozione internazionale

- bambini grandi, problematici, coppie adulte (over 50)
- *special needs*, problematiche sanitarie (poco approfondite), differenze per Paese, coppie più preoccupate degli aspetti sanitari che dei traumi legati alla storia del bambino

Adozione nazionale

- bimbi piccoli con problemi sanitari, poche coppie disponibili
- aumento di situazioni a rischio giuridico

- preparazione della coppia all'abbinamento
- complessità di gestire informazioni delicate sia prima dell'abbinamento che dopo
- età non reale per alcuni Paesi
- consapevolezza dei genitori: mostrare aspetti positivi e meno positivi dell'adozione
- proporre alle coppie un'esperienza con bambini accolti in casa famiglia - genitori non abituati alla complessità
- coppie con idoneità in Corte d'appello
- possibilità di abbinamento ridotte (maggiori Paesi di origine e a volte complessi)
- maggiori esigenze di informazioni da parte del Tribunale per i minorenni e delle coppie sulle condizioni di salute del bambino
- coppie e bambini inseriti in contesti culturali più complessi e in cambiamento
- effetti del corso in/formativo
- rischi evolutivi
- rischio giuridico anche nell'adozione internazionale (più viaggi)! riaccertamento dell'adottabilità, genitori che richiedono un ripristino delle "responsabilità genitoriali" (ex patria potestà)
- anche nell'adozione nazionale, etnie diverse
- poca trasparenza su conflitti e relazioni nella famiglia allargata
- informazioni sull'adozione internazionale (Enti autorizzati e Servizi)

GLI ATTORI A CONFRONTO SUL TEMA DEL POST-ADOZIONE

Domanda 1.

Che cos'è il post-adozione e da dove parte?

- *Per un buon post-adozione bisogna aver lavorato bene prima.*
- dalla prima consulenza della coppia (corso e istruttoria); importanza della relazione costruita con la coppia nel corso dell'indagine
- preparazione al viaggio
- importante, laddove possibile, che l'*équipe* del pre-adozione coincida con quella del post-adozione
- importante caldeggiare (fortemente) i corsi
- maggiori informazioni sul bambino (occorrerebbero)
- osservazione psicologica del minore
- necessaria sinergia tra vari attori (Enti, Servizi, associazioni familiari, scuola)
- accoglienza della famiglia all'arrivo del bambino (costruzione del progetto di accompagnamento)
- accompagnamento: post-adozione; colloqui di coppia/familiari, visita domiciliare
- oltre l'accompagnamento, valore aggiunto dei gruppi post (anche con bambini), organizzati in modi diversi da territorio a territorio
- gruppo di genitori (adottivi) – gruppi diversi per caratteristiche del bambino; gruppi di bambini; gruppi di adolescenti; gruppi di nonni (adottivi)
- mancanza di finanziamenti
- accompagnamento (traduzione di significati), vigilanza
- mettere in pratica istruzioni consapevoli
- verifica se il pre-adozione e l'abbinamento funzionano
- pezzo più difficile del percorso (con più o meno sorprese)
- serve continuità della relazione genitori/*équipe* adozioni
- attività: incontro famiglia/Servizi (*équipe* e singolo); gruppi di genitori (scarsa partecipazione), *équipe* (età del bambino/bambini), depressione post-adottiva; gruppi di bambini (Enti autorizzati: gli aspiranti genitori adottivi con ruolo di "baby sitter"/*équipe*); gruppi durante l'attesa
- Enti autorizzati: regole diverse a seconda dei paesi di provenienza dei bambini
- gruppi pre-adozione (*n.d.r.* durante la fase dell'attesa)
- gruppi durante l'adolescenza (per genitori e ragazzi)
- più rete con le scuole (gruppi, associazioni, reti, famiglie adottive); sostegno per l'inserimento scolastico
- sintonizzazione di diverse onde (genitori, bambini, operatori, Enti autorizzati, scuole)

- percorso di affiancamento/confronto, sostegno: nel 1° anno e anche dopo (quando emergono diverse problematiche) nei gruppi
- preparazione importante del bambino
- co-creazione di una nuova famiglia; il nuovo "sistema famiglia"
- integrazione tra Servizi e attori coinvolti, anche territorio-scuola-rete sociale-famiglia allargata ("contenitore")
- incontro tra due storie di abbandono
- tra aspettative e realtà
- ruolo degli operatori: narrazione della storia del bambino facendo riflettere sui propri vissuti, sulla storia dei genitori biologici
- oggetti-ricordi
- raccolta di elementi sulla storia scolastica (*n.d.r.* nel paese di origine del bambino, prima dell'adozione)
- cosa è per la coppia il post-adozione?
- ruolo delle associazioni di genitori adottivi volontari
- gruppi gestiti dai Servizi
- atteggiamento di attesa degli operatori (tempo della famiglia)
- necessità di ribadire alle coppie anche gli adempimenti "formali": perché ci dobbiamo vedere? perché il Tribunale per i minorenni fa una richiesta? adempimenti nei confronti del Paese d'origine (Ente)
- aspetto valutativo cala, aumentano invece gli aspetti di sostegno/ affiancamento; spesso le coppie si concentrano sulla parte valutativa (timore)
- contenuti:
 - storia dell'incontro
 - storia del bambino (info conosciute)
 - difficoltà incontrate
 - inserimento nel nuovo contesto
 - visione del bambino da parte della coppia
 - come si vivono loro nel ruolo genitoriale (aspettative/realtà)
 - fatica (difficoltà ad ammetterla anche con loro stessi)
- *Il bambino diventa reale, ha un volto e una storia (cominciano ad organizzarsi e ad avere i primi contatti): momento simile alla gestazione (lavoro/periodo importante anche quando l'abbinamento non si concretizza).*
- vivere i Servizi come punto di riferimento
- famiglia e famiglia allargata
- ambiente sociale-scuola
- collaborazioni Servizi/Enti/Tribunale per i minorenni (definire ambiti di attivazione)
- vigilanza sulla scuola

- applicazione della normativa
- proposta: allargare ai due anni il post-adozione da parte dei Servizi pubblici
- post-adozione: c'è una fine??
- il post-adozione non ha termine: le crisi nei minori adottati andrebbero gestite con interventi specifici che tengono presenti le peculiarità e le esigenze specifiche degli adottati e dei genitori adottivi
- *Il post-adozione ha una dimensione processuale e comprende sostegno, accompagnamento, percorso, movimento, confronto e ascolto.*
- *Il post-adozione può essere considerato come processo di adattamento e avvicinamento.*
- *Da dimensione di desiderio a dimensione reale.*
- il post-adozione è fatto anche di cose pratiche quali la ripresa dei rapporti (importanti azioni concrete) con i Servizi, le istituzioni scolastiche e il confronto con altre famiglie adottive (lavoro strutturato con gruppi, colloqui sia con i genitori che coi bambini)
- problema importante nel post-adozione: il rischio giuridico dove le problematiche vengono accentuate dall'incertezza. Considerarlo come post?
- è fondamentale nel lavoro con il post-adozione lavorare in *équipe*, dove sarebbe utile rendere partecipe anche la scuola (spesso grande assente). La scuola è uno dei primi ambienti in cui il bambino viene inserito; percorsi personalizzati (non stigmatizzanti) → si riscontra una grande fatica ad uscire da percorsi standardizzati
- diritto che riconosce la legge, ma non sempre si hanno le risorse per applicarla
- gruppo è un optional
- post-adozione è un'opportunità, nel senso che la coppia deve avere il desiderio di coglierlo e non può essere imposto
- supporto
- lavori sulle parti più forti
- rafforzi le risorse e aiuti a creare una famiglia in funzione di quella famiglia
- passaggio tra la teoria e la pratica
- sostieni le parti più deboli con l'atteggiamento non giudicante
- risorsa permanente a livello di gruppi

Da dove parte?

- primo pensiero sull'adozione
- corso di preparazione-informazioni
- abbinamento
- periodo all'estero
- incontro con i Servizi e analisi delle necessità

- inserimento (*n.d.r.* del bambino) in famiglia
- inizio di un processo
- basi vengono costruite già in istruttoria e anche dopo (proposta/abbinamento), perché non venga vissuto come momento solo valutativo, ma soprattutto di supporto
- parte dal primo momento in cui conosciamo la coppia
- parte dalla nascita del bambino
- difficoltà per la coppia di immaginare ...
- si inizia a parlare del figlio
- quando finisce?
- *Giuridicamente il post inizia quando il minore arriva e diventa concretamente parte della famiglia, anche se ...*
- il post parte da quando la coppia accetta l'abbinamento, oppure dal ricevimento della proposta di abbinamento (esito negativo)
- il post-adozione inizia nel periodo dell'attesa?
- inizia dall'abbinamento?
- dal punto di vista giuridico, dall'introduzione del bambino nella famiglia
- dal punto di vista della relazione, da quando conosci la coppia
- creare una coscienza preventiva?
- post-adozione non dovrebbe avere un termine

Domanda 2.

Diritti e doveri del bambino: quali sguardi integrare?

- riuscire a integrare gli sguardi che vedono le "mancanze"/fragilità con gli sguardi che colgono risorse/potenzialità
- integrare i diversi approcci: giuridico, psicologico, pedagogico, sociale, sanitario, ludico-ricreativo
- mettere il bambino al centro nel costruire la rete di relazioni: familiari, amicali, parentali e tra Servizi (psicologici e sociali), Enti, Tribunale per i minorenni
- diritti/doveri sono collegati

Diritti

- giocare
- essere ascoltato
- nome
- identità di genere
- istruzione, segnale di pericolo nella secondaria di secondo grado (per il linguaggio tecnico, la formazione dei docenti che potrebbe essere affidata ai Servizi?)
- salute (maggiore conoscenza dei centri specialistici)
- avere una famiglia
- mantenere le sue radici, la sua storia, anche tornare al suo paese di origine; diritto alla doppia appartenenza
- diritto al ricordo del proprio vissuto (compresa la rabbia e la nostalgia)
- ricevere un contributo per sviluppare l'identità
- famiglia e genitori a loro volta sostenuti
- avere genitori che trasmettono amore, accettazione; essere accolto con le proprie caratteristiche e con il rispetto dei suoi tempi
- diritto/dovere civile, cittadinanza
- vivere la propria età/essere bambino
- stabilità affettiva e continuità degli affetti
conoscere la propria storia, al rispetto di sé e degli altri

Doveri

- obiettivo verso cui tendere
- gli sforzi di tutti (in una alleanza consapevole) orientati alla "capacità" di adattarsi, integrarsi in una realtà che ha regole diverse; integrazione tra famiglia e scuola, Tribunale per i minorenni, Servizi ed Enti autorizzati
- impegno scolastico (fatica e BES - bisogni educativi speciali)
- reati: sostegno dei Servizi alle famiglie e collaborazione con il Tribunale per i minorenni
- dovere di conservazione e trasmissione della storia personale del bambino
- lettura dei segnali di agio e di disagio
- diritto/dovere: rispetto di sé e degli altri
- diritto/dovere di istruzione e salute, di avere relazioni sociali

Testi consultati ¹⁰

Botta L. *Alunni adottati in classe. Vademecum per insegnanti*. Erga Edizioni, 2010.

Bramanti D, Rosnati R. *Il patto adottivo. L'adozione internazionale di fronte alla sfida dell'adolescenza*. FrancoAngeli, 1993.

Brodzinsky D. Questioni etniche nell'adozione internazionale: la preparazione e il sostegno alle famiglie adottive. In *I percorsi formativi nelle adozioni internazionali L'evoluzione del percorso e gli apporti internazionali. Attività 2010-2011*. Studi e Ricerche. Collana della Commissione per le adozioni internazionali, Istituto degli Innocenti, 2013.

Brodzinsky D, Palacios J. *Lavorare nell'adozione. Dalla ricerca alla prassi operativa*. FrancoAngeli, 2011.

Brodzinsky D, Schechter Marshall D, Henig Marantz R. *Being adopted, the lifelong search of self*. Paperback, 1992.

Brodzinsky D, Schechter Marshall D. *The psychology of adoption*. Kindle Edition, 1994.

Chistolini M. *La famiglia adottiva. Come accompagnarla e sostenerla*. FrancoAngeli, 2010.

Ciai - Centro italiano aiuti all'infanzia, Chistolini M, Raymondi M. (a cura di). *Figli adottivi crescono. Adolescenza ed età adulta: esperienze e proposte per operatori, genitori e figli*. FrancoAngeli, 2010.

Commissione per le adozioni internazionali. *Verso la qualità del percorso di adozione internazionale*. Istituto degli Innocenti, dicembre 2009.

<http://www.commissioneadozioni.it/media/67304/verso%20la%20qualita%20del%20percorso.pdf>

Convenzione Aja. *Convenzione sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale fatta a L'Aja il 29 maggio 1993*. 1993.

<http://www.commissioneadozioni.it/media/13216/aja93.pdf>

Dondi A, Argento A. *La relazione psicosociale in adozione. Criteri e strumenti per la valutazione*. FrancoAngeli, 2018.

¹⁰ Tutti i link sono stati verificati a marzo 2018.

- Edelstein C. La costruzione dei sé nella comunicazione interculturale. In Studi Zancan, 6. Monografia: *Famiglie immigrate e società multiculturali*. Fondazione Zancan, 2003, pp. 121-147.
- Edelstein C. Adozioni internazionali: identità mista e famiglie multiculturali. In *Curare l'adozione. Modelli di sostegno e presa in carico della crisi adottiva*. Raffaello Cortina Editore, 2010, pp. 55-78.
- Farri Monaco M, Niro MT. *Adolescenti e adozione. Un'odissea verso l'identità*. Centro scientifico Editore, 1999.
- Fava Vizziello G, Simonelli A. *Adozione e cambiamento*. Bollati Boringhieri, 2004.
- Felitti VJ, Anda RF, Norderberg D, Williamson DF, Spitz AM, Edwards V, Koss MP, Marks JS. Relationship of childhood abuse and household dysfunction to many of the leading causes of death in adults. In Franey K, Geffner R, Falconer R. (eds), *The cost of child maltreatment: who pays? We all do*. San Diego, CA: Family Violence and Sexual Assault Institute, 2001.
- Galli J, Viero F. *I percorsi dell'adozione, Il lavoro clinico dal pre al post adozione*. Armando Editore, 2005.
- Geertz C. *Interpretazione di culture*. 1973, Traduzione italiana Il Mulino, 1998.
- Giorgi S. *L'aeroporto delle cicogne. Creare e condurre gruppi di genitori adottivi*. Edizioni Magi, 2008.
- Greco O, Ranieri S, Rosnati R. *Il percorso della famiglia adottiva: strumenti per l'ascolto e l'accompagnamento*. Unicopli, 2003.
- Guerrieri A, Odorisio ML. *Oggi a scuola è arrivato un nuovo amico. Adozione internazionale e inserimento scolastico*. Armando Editore, 2003.
- Guerrieri A, Odorisio ML. *A scuola di adozione. Piccole strategie di accoglienza*. Edizioni ETS, 2007.
- Legge 4 maggio 1983, n. 184. *Diritto del minore ad una famiglia*. 1983.
<http://www.camera.it/bicamerale/leg14/infanzia/leggi/legge184%20del%201983.htm> (ultimo accesso marzo
- Legge 31 dicembre 1998, n. 476. *Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale, fatta a L'Aja il 29 maggio 1993. Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, in tema di adozione di minori stranieri*. 1998.
<http://www.camera.it/parlam/leggi/984761.htm>

Legge 28 marzo 2003, n. 53. *Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale*. 2003.

<http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2003/04/02/003G0065/sg>

Legge 19 ottobre 2015, n. 173. *Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, sul diritto alla continuità affettiva dei bambini e delle bambine in affido familiare*. 2015.

<http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2015/10/29/15G00187/sg>

Lorenzini S. *Famiglie per adozione. Le voci dei figli*. Edizioni ETS, 2011.

Lorenzini S. *Adozione e origine straniera. Problemi e punti di forza nelle riflessioni dei figli*. Edizioni ETS, 2013.

Maini M, Vettori D. *Essere in un gesto. I sensi dell'adozione*. FrancoAngeli, 2014.

Miliotti AG. *Ci vuole un paese. Adozione e ricerca delle origini. Testimonianze e strumenti per un viaggio possibile*. FrancoAngeli, 2011.

MIUR - Ministero dell'istruzione, dell'Università e della ricerca. Circolare n. 547. *Deroga all'obbligo scolastico di bambini adottati. Chiarimenti*. 2014a.

http://www.istruzione.it/allegati/2014/prot547_14.pdf

MIUR - Ministero dell'istruzione, dell'Università e della ricerca. *Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati*. 2014b

http://www.istruzione.it/allegati/2014/prot7443_14_all1.pdf

Presidenza del Consiglio dei Ministri - CAI, in collaborazione con Istituto degli Innocenti. *Il post-adozione fra progettazione e azione: formazione nelle adozioni internazionali e globalità del percorso adottivo*. 2008.

Presidenza del Consiglio dei Ministri - CAI, in collaborazione con Istituto degli Innocenti. *I bambini e le coppie nelle adozioni internazionali. I principali dati degli anni 2016 e 2017*. 2018.

Regione Emilia-Romagna. Deliberazione di Giunta regionale n. 1495/2003. *Approvazione linee di indirizzo per le adozioni nazionali e internazionali in Emilia-Romagna in attuazione del Protocollo d'intesa di cui alla deliberazione del Consiglio regionale 331/02. Modifica della deliberazione della Giunta regionale n. 3080 del 28/12/2001*. 2003.

http://servizissiiir.regione.emilia-romagna.it/deliberegiunta/servlet/AdapterHTTP?action_name=ACTIONRICERCADELIBERE&operation=leggi&cod_protocollo=SCS/03/23134&ENTE=1

Regione Emilia-Romagna. *Protocollo regionale per la tutela della salute psico-fisica dei bambini adottati*. 2007a.

<https://sociale.regione.emilia-romagna.it/adozioni/temi/post-adozione/protocollo-regionale-per-la-tutela-della-salute-dei-bambini-adottati-ed-esenzione-ticket>

Regione Emilia-Romagna, Lorenzini S, Mancini MP. *Adozioni internazionali: un nucleo interculturale di affetti, ma non sempre*. Quaderno n. 14, Servizio Politiche familiari, infanzia e adolescenza, 2007b.

<http://sociale.regione.emilia-romagna.it/documentazione/pubblicazioni/guide/quaderni-del-servizio-politiche-familiari-infanzia-e-adolescenza/adozioni-internazionali-un-nucleo-interculturale-di-affetti-ma-non-sempre>

Regione Emilia-Romagna, Palacios J. *Manuale degli interventi professionali nell'adozione internazionale, valutazione dell'idoneità, abbinamento, monitoraggio post-adottivo*. Quaderno n. 29, Servizio Politiche familiari, infanzia e adolescenza. Edizione spagnola 2007. Traduzione italiana 2013.

<http://sociale.regione.emilia-romagna.it/documentazione/pubblicazioni/prodotti-editoriali/manuale-degli-interventi-professionali-nelladozione-internazionale>

Regione Emilia-Romagna. Determinazione del Direttore generale Sanità e politiche sociali n. 19046 del 23 dicembre 2014. *Costituzione del Tavolo tecnico regionale in materia di adozione*. 2014.

<http://bur.regione.emilia-romagna.it/dettaglio-inserzione?i=d169d7947d274918b2799e86f5060a4a>

Regione Emilia-Romagna. *Orizzonti di post-adozione. Strumenti e materiali per gli operatori dei Servizi adozione*. Quaderno n. 36, Servizio Politiche familiari, infanzia e adolescenza, 2015.

http://sociale.regione.emilia-romagna.it/adozioni/approfondimenti/corsi-di-formazione-e-seminari-organizzati-da-regione-emilia-romagna/documenti-seminario-regionale-orizzonti-di-post-adozione-2010-2011/orizzonti-di-post-adozione/at_download/file/Web%20Orizzonti%20post-adozione.pdf

Regione Emilia-Romagna. Deliberazione di Giunta regionale n. 457/2016. *Modifica alla DGR 28 luglio 2003, n. 1495 "Approvazione linee di indirizzo per le adozioni nazionali e internazionali, in Regione Emilia-Romagna in attuazione del Protocollo d'intesa di cui alla deliberazione del Consiglio regionale 331/2002. Modifica della deliberazione della Giunta regionale n. 2080 del 28/12/2001*. 2016a.

http://servizissir.regione.emilia-romagna.it/deliberegiunta/servlet/AdapterHTTP?action_name=ACTIONRICERCADELIBERE&operation=leggi&cod_protocollo=GPG/2016/472&ENTE=1

Regione Emilia-Romagna. Deliberazione di Giunta regionale n. 817/2016. *Schema di protocollo in materia di adozione tra Regione Emilia-Romagna, Tribunale per i minorenni dell'Emilia-Romagna, Anci Emilia-Romagna, Ufficio scolastico regionale per l'Emilia-Romagna, Enti autorizzati all'adozione internazionale, Associazioni di famiglie adottive e loro coordinamenti. Bollettino ufficiale della Regione Emilia-Romagna n. 178 del 15 giugno 2016.* 2016b.

<http://bur.regione.emilia-romagna.it/dettaglio-inserzione?i=c57636b30f3241d8bc7959ef16252366>

Regione Emilia-Romagna. *Dieci anni di adozioni in Emilia-Romagna. Dal 'boom' alla cura dei legami familiari.* Quaderno n. 38, Servizio Politiche familiari, infanzia e adolescenza, 2016c.

<http://sociale.regione.emilia-romagna.it/infanzia-adolescenza/approfondimenti/osservatorio-infanzia-e-adolescenza/tutte-le-pubblicazioni/pubblicazioni-2016/dieci-anni-di-adozioni-in-emilia-romagna-dal-2018boom2019-alla-cura-dei-legami-familiari/view>

Regione Emilia-Romagna. *Gli interventi sociali per bambini e bambine, ragazzi e ragazze in Emilia-Romagna - anno 2016.* Quaderno n. 40, Servizio Politiche familiari, infanzia e adolescenza, 2016d.

<http://sociale.regione.emilia-romagna.it/infanzia-adolescenza/approfondimenti/osservatorio-infanzia-e-adolescenza/tutte-le-pubblicazioni/pubblicazioni-2016/gli-interventi-sociali-per-bambini-e-bambine-ragazzi-e-ragazze-in-emilia-romagna-anno-2016> (ultimo accesso marzo 2018)

Rosnati R. (a cura di). *Il legame adottivo. Contributi internazionali per la ricerca e l'intervento.* Unicopli 2010.

Scabini E, Rossi G. *Allargare lo spazio familiare: adozione e affido.* Vita e Pensiero, 2014.

Service Social International, Jeannin C. *Vers une plus grande compétence: Apprendre des échecs de l'adoption internationale.* 2017.

Sluzki CE. La trasformazione terapeutica delle trame narrative. *Terapia familiare*, 36, FrancoAngeli, 1991.

Sluzki CE. Punti di attrazione inconsueti e trasformazioni narrative in terapia familiar. *Terapia familiare*, 61, FrancoAngeli, 1999.

Vadilonga F. *Curare l'adozione. Modelli di sostegno e di presa in carico dei percorsi adottivi.* Raffaello Cortina, 2010.

Relatori, Comitato scientifico formazione, partecipanti

Relatori al percorso formativo “Promuovere la cultura dell’adozione: gli attori a confronto”

Gigliola Amaranti	psicologa <i>équipe</i> adozioni, Azienda USL di Bologna, Distretto Pianura est
Paolo Battistella	Ente autorizzato per l’adozione internazionale NOVA onlus. Nuovi orizzonti per vivere l’adozione
Cinzia Bernicchi	Ente autorizzato per l’adozione internazionale Ai.Bi. Associazione Amici dei bambini
Eleonora Bicego	Ente autorizzato per l’adozione internazionale NADIA onlus
Chiara Brescianini	dirigente Ufficio scolastico regionale per l’Emilia-Romagna
Fulvio Buonomo	Ufficio scolastico regionale per l’Emilia-Romagna, dirigente Ufficio III - Diritto allo studio. Europa e scuola. Tecnologie per la didattica. Istruzione non statale
Francesca Cipriani	Università di Bologna, Ambulatorio post-adozione internazionale, Azienda ospedaliero-universitaria di Bologna
Icilio Dodi	Pediatria generale e d’urgenza, Ospedale dei Bambini “Pietro Barilla”, Parma
Alice Dondi	giudice onorario Tribunale per i minorenni per l’Emilia-Romagna, Bologna
Patrizia Forlini	assistente sociale <i>équipe</i> adozioni, Comune di Parma
Tiziana Giusberti	psicologa <i>équipe</i> adozioni, Azienda USL di Bologna
Anna Guerrieri	CARE – Coordinamento delle associazioni adottive e affidatarie in rete, Emilia-Romagna
Mariaconcetta Iodice	Ufficio scolastico regionale per l’Emilia-Romagna. Ufficio III - Diritto allo studio. Europa e scuola. Tecnologie per la didattica. Istruzione non statale
Carmela Italiano	giudice togato Tribunale per i minorenni per l’Emilia-Romagna, Bologna
Chiara Labanti	assistente sociale <i>équipe</i> adozioni, ASP Città di Bologna
Massimo Maini	giudice onorario Tribunale per i minorenni per l’Emilia-Romagna, Bologna
Caterina Mallamaci	Istituto La Casa
Daniela Manetta	psicologa <i>équipe</i> adozioni, Azienda USL di Parma, Distretto Sud est
Chiara Mascellani	assistente sociale <i>équipe</i> adozioni, Comune di Forlì
Paola Maurino	Ente autorizzato per l’adozione internazionale CIFA
Vilmer Michelini	Ente autorizzato per l’adozione internazionale ANPAS
Alberto Pezzi	Associazione Famiglie per l’accoglienza, Emilia-Romagna

Giampaolo Ricci	professore associato di Pediatria, Università di Bologna, Ambulatorio post-adozione internazionale, Azienda ospedaliero-universitaria di Bologna
Simona Sarti	Associazione Famiglie per l'accoglienza, Emilia-Romagna

Comitato scientifico della formazione

Gigliola Amaranti	psicologa <i>équipe</i> adozioni, Azienda USL di Bologna, Distretto Pianura est
Paolo Battistella	referente Ente autorizzato per l'adozione internazionale NOVA onlus. Nuovi orizzonti per vivere l'adozione
Cinzia Bernicchi	referente Ente autorizzato per l'adozione internazionale Ai.Bi. Associazione Amici dei bambini
Eleonora Bicego	Ente autorizzato per l'adozione internazionale NADIA onlus
Marco Bosco	rappresentante dell'associazionismo familiare al Tavolo regionale adozione
Fulvio Buonomo	Ufficio scolastico regionale per l'Emilia-Romagna, dirigente Ufficio III - Diritto allo studio. Europa e scuola. Tecnologie per la didattica. Istruzione non statale
Francesca Donati	Servizio Politiche sociali e socio-educative della Regione Emilia-Romagna
Alice Dondi	giudice onorario Tribunale per i minorenni per l'Emilia-Romagna, Bologna
Rita Fabrizio	Ufficio scolastico regionale per l'Emilia-Romagna
Stefania Florindi	Agenzia sanitaria e sociale regionale dell'Emilia-Romagna. Funzione Formazione
Patrizia Forlini	assistente sociale <i>équipe</i> adozioni, Comune di Parma
Tiziana Giusberti	psicologa <i>équipe</i> adozioni, Azienda USL di Bologna
Mariaconcetta Iodice	Ufficio scolastico regionale per l'Emilia-Romagna. Ufficio III - Diritto allo studio. Europa e scuola. Tecnologie per la didattica. Istruzione non statale
Chiara Labanti	assistente sociale <i>équipe</i> adozioni, ASP Città di Bologna
Massimo Maini	giudice onorario Tribunale per i minorenni per l'Emilia-Romagna, Bologna
Monica Malaguti	Servizio Politiche sociali e socio-educative della Regione Emilia-Romagna
Caterina Mallamaci	referente Istituto La Casa
Daniela Manetta	psicologa <i>équipe</i> adozioni, Azienda USL di Parma, Distretto Sud est
Chiara Mascellani	assistente sociale <i>équipe</i> adozioni, Comune di Forlì
Paola Maurino	referente Ente autorizzato per l'adozione internazionale CIFA
Vilmer Michelini	referente Ente autorizzato per l'adozione internazionale ANPAS
Monica Pedroni	Servizio Politiche sociali e socio-educative della Regione Emilia-Romagna

Alberto Pezzi	Associazione Famiglie per l'accoglienza, Emilia-Romagna
Daniele Piani	Associazione familiare Zorba, rappresentante CARE - Coordinamento delle associazioni adottive e affidatarie in rete, Emilia-Romagna
Diletta Priami	Agenzia sanitaria e sociale regionale dell'Emilia-Romagna. Funzione Formazione

Partecipanti al percorso formativo “Promuovere la cultura dell’adozione: gli attori a confronto”

1ª edizione

Monica Alborelli	Lia Chiari	Anna Nuzzolese
Giulietta Aleotti	Alice Cigala	Alisia Pellegrino
Federica Alfieri	Patrizia Cinque	Mariaelena Pieressa
Anna Ambroggi	Daniela Costabile	Annalisa Pignedoli
Giuseppe Pompeo Angelone	Maria Teresa Crisostomo	Alessandra Prati
Renzo Balugani	Rossella Cupido	Samantha Repetti
Cristiana Baroni	Mariaelisa D'Angelo	Claudia Saccò
Federica Bassi	Daniela Di Fine	Michela Salucci
Paola Beddini	Elisa Dingi	Simona Sarazani
Ester Bianchini	Giovanna Dodi	Laura Stella Sforza
Eleonora Bicego	Anna Draghetti	Anna Strazzari
Federica Biondo	Michael Fanizza	Manuela Tattini
Patrizia Bizzi	Anna Ferrari	Simona Travanti
Mariacarla Bocchia	Giuseppina Griguoli	Benedetta Verondini
Marco Bosco	Manuela Grippo	Alessandra Zilli
Cristina Buda	Sabrina Lattes	Maria Zuccarato
Maria Jose Calvo	Anna Lombardo	
Michela Campieri	Giorgia Manfredini	
Luigina Camponero	Anna Doriana Marra	
Daniela Cani	Graziana Mazzotta	
Fabrizia Capitani	Paola Minno	
Anna Cavallini	Elisabetta Molinari	
Nadia Cavazzuti	Valeria Montanari	
Karen Ceci	Cristina Monzani	
Enrico Cerutti	Loredana Morena	
Antonietta Cestaro	Rosalinda Napoli	

2ª edizione

Antonella Allegrini

Fabiola Andreani

Chiara Bagnoli

Antonietta Bastoni

Paola Benatti

Laura Bianchi

Federica Biondo

Tiziana Bizzari

Chiara Boresi

Elisa Borghi

Bianca Buffa

Giorgia Cacciari

Agnese Cavallari

Mariagnese Cheli

Valerio Cortese

Norberto Costa

Doris Cristo

Ilaria Curotti

Catia Del Moro

Erika Del Vento

Silvia D'Ercole

Paola Dessolis

Laura Ferraresi

Laura Festi

Ninfa Antonia Figuccia

Sabrina Fornari

Alessia Fornasiero

Patrizia Foschini

Incoronata Fugnitto

Alessandra Galleran

Roberta Garimberti

Emanuele Grandi

Lucia Greco

Cristina Guadagnino

Carlotta Rossella Kuntze

Nicoletta Lippo

Giovanna Lobbia

Valeria Lodi

Domenica Ludione

Anita Marini

Valentina Marzani

Mara Massaccesi

Caterina Nesti

Tiziana Panfuli

Celeste Panzardi

Patrizia Paradisi

Giuliana Piazzi

Simona Pigati

Valeria Piretti

Claudia Pollini

Alessandra Presepi

Katia Quintino

Letizia Rocchi

Laura Ruozi

Luigina Russo

Mafalda Russo

Sabrina Sabbatani

Marco Santachiara

Simona Sarti

Giuliana Sentimenti

Federica Setti

Cinzia Sgarbi

Fabio Sgrignani

Stefania Stagni

Romana Taricco

Nadia Tarroni

Giovanna Tedeschi

Giulia Tedeschi

Giulia Tellini

Roberta Tondini

Roberta Valentini

Laura Valli

Sonia Vi

Coordinamento redazionale

Monica Pedroni Servizio Politiche sociali e socio-educative della Regione Emilia-Romagna
Stefania Florindi Agenzia sanitaria e sociale regionale dell'Emilia-Romagna

Hanno collaborato

Alessandro Finelli e Barbara Domenicali
 Servizio Politiche sociali e socio-educative della Regione Emilia-Romagna
Mariaconcetta Iodice Ufficio scolastico regionale per l'Emilia-Romagna - Ufficio III - Diritto allo studio. Europa e
 scuola. Tecnologie per la didattica. Istruzione non statale
Daniele Piani Associazione familiare Zorba, rappresentante CARE - Coordinamento delle associazioni
 adottive e affidatarie in rete, Emilia-Romagna

Progetto editoriale e realizzazione

Federica Sarti Agenzia sanitaria e sociale regionale dell'Emilia-Romagna

Stampa

Centrostampa Regione Emilia-Romagna, marzo 2018



SERVIZIO POLITICHE SOCIALI E SOCIO-EDUCATIVE

viale Aldo Moro 21 - 40127 Bologna

telefono: 051 5277206

fax: 051 5277080

email: segrsvilsoc@regione.emilia-romagna.it

AGENZIA SANITARIA E SOCIALE REGIONALE

viale Aldo Moro 21 - 40127 Bologna

telefono: 051 5277450

fax: 051 5277053

email: asrdirgen@regione.emilia-romagna.it